

CCCXXX SEDUTA**MERCOLEDÌ 18 APRILE 1979****Presidenza del Presidente RAGGIO****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	7
Dichiarazioni del Presidente della Giunta e successiva discussione:	
SODDU, Presidente della Giunta	7
SINI	8
FADDA	10
PUDDU PIERO	12
LIPPI	13
CHESSA	15
LORETTU	17
MURRU	
Dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla situazione occupativa nel settore industriale:	
SODDU, Presidente della Giunta	20
MARRAS	23
PRESIDENTE	24
MURRU	24
Dimissioni di consiglieri regionali:	
PRESIDENTE	3
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	1
Elezioni di un Consigliere Questore:	
PRESIDENTE	27
(Risultato della votazione)	27
Elezione di un Consigliere Segretario:	

PRESIDENTE	27
(Risultato della votazione)	28
Giuramento di consiglieri regionali:	
PRESIDENTE	7
CONCAS	7
DEFRAIA	7
ASONI	7
PEZZI	7
Interrogazioni (Annunzio)	2
Mozioni (Annunzio)	3
Proclamazione	5
Sull'ordine del giorno:	
LORETTU	27

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 30 gennaio 1979, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

"Scioglimento dell'Associazione CISAPI

(Centro Internazionale sardo addestramento professionale industria) ed inquadramento ai sensi della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, del personale in servizio nel ruolo speciale regionale della formazione professionale" (465);

"Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1958, n. 1, già modificata con legge regionale 14 gennaio 1969, n. 2, recante disposizioni per i musei degli enti locali, lo sviluppo delle ricerche archeologiche e il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti" (466);

"Provvedimenti della Regione Sarda per agevolare la contrazione di mutui per investimenti da parte degli enti locali" (468);

"Istituzione del servizio di assistenza tecnica agricola per le zone irrigue" (471);

"Norme per la produzione di pane "Carasau" (472);

dai consiglieri Cardia e più:

"Contributi per favorire l'attività della Consulta femminile regionale" (467);

dai consiglieri Spano e più:

"Finanziamento dell'attività del Comitato per il servizio radio-televisivo" (469);

dai consiglieri Medde:

"Integrazione dei minimi pensionistici a favore dei lavoratori autonomi" (470);

dai consiglieri Biggio e più:

"Integrazione della legge regionale 9 marzo 1976, n. 10, "Norme in materia urbanistica e misure provvisorie di tutela ambientale" (473).

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle in-

terrogazioni pervenute alla Presidente.

MEDDE, *Segretario:*

"Interrogazione Oggiano, con richiesta di risposta scritta, sulla "tassa in rotta" applicata ai voli aerei tra la Sardegna e il Nord Italia" (934);

"Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sull'industria lapidea in Sardegna" (935);

"Interrogazione Sini - Marras - Orrù - Muledda - Muravera sulla situazione che si è creata nella Provincia di Nuoro a seguito della serrata dei forni di "pane carasau" " (936);

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di assicurare un adeguato caseggiato alla scuola media di Bortigali, ubicati finora in locali inadeguati e carenti" (937);

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla intempestiva disposizione che sopprime la sezione della Polstrada di Dorgali" (938);

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla pessima condizione dell'abitato di Loculi le cui strade interne sono prive di rete fognaria, di illuminazione pubblica e di pavimentazione" (939);

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla crisi idrica che attanaglia la popolazione di Torpè" (940);

"Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sull'approvvigionamento idrico della Costa del Sole (Palau)" (941);

"Interrogazione Maddalon - Muledda - Loffredo - Berlinguer, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata corresponsione delle indennità di frequenza e sulla mancata assicurazione assistenziale e previdenziale a favore dei bor-

sisti che partecipano ai corsi di specializzazione tecnico-economica in agricoltura presso l'Università agli studi di Sassari, Facoltà di agraria" (942).

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

"Mozione Berlinguer - Macis - Careddu - Corrias - Maddalon - Loffredo - Sini sui danni e le cause dell'alluvione di Olbia" (73);

"Mozione Murru - Anedda - Chessa - Offeddu sulla necessità di svolgere una indagine sul Credito Industriale Sardo (C.I.S.)" (74).

Dimissioni di consiglieri regionali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: "Dimissioni di Consiglieri regionali. Proclamazione e giuramento di Consiglieri regionali".

Informo i colleghi che il Presidente della Giunta ha chiesto di poter fare dichiarazioni; quindi, successivamente allo svolgimento di questi due punti, sentiremo le dichiarazioni della Giunta regionale.

Comunico che hanno presentato le dimissioni dalla carica di consigliere regionale, ai sensi dell'art. 7 del Testo unico approvato con D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361: l'onorevole Felice Contu, con lettera in data 7 aprile 1979, pervenuta il 7 aprile 1979; l'onorevole Alessandro Ghinami, con lettera in data 9 aprile 1979 e pervenuta il 9 aprile 1979; l'onorevole Pietro Pigliaru, con lettera in data 9 aprile 1979 e pervenuta il 9 aprile 1979; l'onorevole Francesco Macis, con lettera in data 9 aprile 1979, pervenuta il 9 aprile '79; l'onorevole Giovanni Nonne, con lettera in data 9 aprile 1979 e pervenuta il 9 aprile 1979.

Do lettura delle loro lettere.

"Caro Presidente, poiché è mio intendimento presentarmi quale candidato alle prossime elezioni politiche, rassegno, ai sensi della vigente legge elettorale, le mie dimissioni dalla carica di

Consigliere regionale.

Nel ricordo delle comuni battaglie per l'autonomia e la rinascita della nostra Isola, voglia illustre Presidente, unitamente ai colleghi tutti, gradire il mio affettuoso saluto. Suo Felice Contu".

"Caro Presidente, il mio partito, ha in animo di portarmi candidato nelle prossime elezioni politiche anticipate. Ciò mi obbliga a presentare le dimissioni dal Consiglio regionale, passo che compio non senza un certo *angor animi*. Nell'invitare il Consiglio a voler prendere atto di questa mia decisione, la prego di rivolgere a mio nome, a tutti i colleghi, il mio cordiale memore saluto. Con cordiale ossequio. Alessandro Ghinami".

"Il sottoscritto Pietro Pigliaru rassegna le proprie dimissioni dalla carica di Consigliere regionale della Sardegna irrevocabilmente, essendo stato designato dal Partito Socialista Democratico Italiano ad altro incarico incompatibile con la carica in parola. Distintamente. Pietro Pigliaru."

"Signor Presidente, il mio Partito mi ha chiesto di rendermi disponibile per una eventuale candidatura alle elezioni per il rinnovo del Parlamento Nazionale. Dichiaro pertanto di rassegnare le dimissioni e di cessare dalle funzioni di Consigliere regionale, come prescritto dall'art. 7, ultimo comma del T.U. delle leggi recanti norme per l'elezione alla Camera dei Deputati. Nell'occasione voglio rivolgere a lei e a tutti i colleghi i più cordiali e fervidi auguri di buon lavoro per una proficua e positiva conclusione della settima legislatura, che ha rappresentato un momento significativo ed importante nella vita dell'Istituto autonomistico. Cordiali saluti. Francesco Macis".

"Signor Presidente, poiché è intenzione del mio Partito di designarmi per la candidatura alle prossime elezioni politiche anticipate, in ottemperanza del disposto di cui all'art. 7 del T.U. delle leggi recanti norme per l'elezione alla Camera dei Deputati, la prego di voler accettare le mie dimissioni dalla carica di Consigliere regionale della Sardegna, irrevocabilmente e con decorrenza immediata. Con la presente vorrei anche ringraziare e salutare Ella, signor Presidente,

e, a suo tramite, tutti i colleghi del Consiglio, augurando a tutti buon lavoro nell'interesse della Sardegna. Con l'attestato della mia stima e della mia gratitudine porgo deferenti ossequi. Giovanni Nonne.".

Prima che si prenda atto delle dimissioni, ritengo opportuno dare al Consiglio alcune delucidazioni. L'articolo 7 del T.U. delle leggi recanti norme per l'elezione alla Camera dei Deputati, dispone: "Non sono eleggibili: a) i Deputati regionali o Consiglieri regionali ... Le cause di ineleggibilità di cui al comma precedente non hanno effetto se le funzioni esercitate siano cessate almeno 180 giorni prima della data di scadenza del quinquennio di durata della Camera dei Deputati.

Per cessazione delle funzioni si intende l'effettiva astensione da ogni atto inerente l'ufficio rivestito, preceduto, nei casi previsti dalla lettera a), b), e c) del predetto comma, dalla formale presentazione delle dimissioni.

L'accettazione della candidatura comporta, in ogni caso, la decadenza delle cariche di cui alle predette lettere a), b) e c).

Il quinquennio decorre dalla data della prima riunione dell'Assemblea, di cui al secondo comma del successivo art. 11.

In caso di scioglimento anticipato delle Camere, le cause di ineleggibilità anzidette non hanno effetto, se le funzioni esercitate siano cessate entro i sette giorni successivi alla data di scioglimento".

L'Assemblea sarà ora da me invitata a prendere atto delle dimissioni da Consigliere regionale presentate a norma dell'art. 7 del D.P.R. 30 marzo 1967, dagli onorevoli Contu, Ghinami, Pigliaru, Macis e Nonne.

Proporrò l'accettazione delle dimissioni singolarmente, per ciascun consigliere. Ove non vi siano osservazioni, si intende che l'Assemblea prende atto delle singole dimissioni.

Onorevole Felice Contu, dimissioni presentate con lettera datata 7 aprile 1979, pervenuta il 7 aprile 1979. Se non vi sono osservazioni, si intende che il Consiglio ne prende atto.

Onorevole Alessandro Ghinami, dimissioni presentate con lettera datata 9 aprile 1979, pervenuta il 9 aprile 1979. Se non vi sono osser-

vazioni, si intende che il Consiglio ne prende atto.

Onorevole Pietro Pigliaru, dimissioni presentate con lettera datata 9 aprile 1979, pervenuta il 9 aprile 1979. Se non vi sono osservazioni, si intende che il Consiglio ne prende atto.

Onorevole Francesco Macis, dimissioni presentate con lettera datata 9 aprile 1979, pervenuta il 9 aprile 1979. Se non vi sono osservazioni, si intende che il Consiglio ne prende atto.

Onorevole Giovanni Nonne, dimissioni presentate con lettera datata 9 aprile 1979, pervenuta il 9 aprile 1979. Se non vi sono osservazioni, si intende che il Consiglio ne prende atto.

Nel prendere atto delle dimissioni dei colleghi Contu, Ghinami, Macis, Nonne e Pigliaru, ritengo doveroso rivolgere loro, a nome di tutti voi, un vivo ringraziamento, sia per le espressioni augurali che, accomiattandosi, hanno voluto rivolgere a questa Assemblea, sia per l'impegno e il proficuo contributo apportati ai nostri lavori. Siamo certi che le loro esperienze, maturate a livello di direzione di questa Assemblea, di componente dell'Esecutivo regionale, di direzione di Gruppo consiliare, di Presidente di questa Assemblea, rappresentano un patrimonio sempre al servizio dell'Istituto autonomistico regionale ed in grado di dare un particolare significato alle future esperienze politiche ed istituzionali dei colleghi che oggi lasciano il Consiglio.

E ciò affermo anche nella considerazione della necessità di quell'interscambio di contributi personali attraverso i quali la esperienza regionale può sentirsi e riconoscersi come momento dello Stato, e quindi in grado di dare risposte complessive alle pressanti esigenze della società civile nel momento presente.

Vorrei pregare il Presidente della Giunta delle elezioni di voler convocare immediatamente la Giunta stessa, affinché, esaminati gli atti elettorali degli uffici circoscrizionali, si pronunci circa i candidati che subentrano ai Consiglieri regionali di cui si sono testé accettate le dimissioni.

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 50, viene ripresa alle ore 18 e 10).

Proclamazione.

PRESIDENTE. In seguito alle dimissioni degli onorevoli Felice Contu, Alessandro Ghinami, Pietro Pigliaru, Francesco Macis e Giovanni Nonne, è stato dato incarico alla Giunta delle elezioni di accertare quali fossero i candidati maggiormente votati dopo l'ultimo dei proclamati eletti delle liste dei consiglieri dimissionari.

Il Presidente della Giunta delle elezioni comunica quanto segue: "Sostituzione del Consigliere regionale onorevole Felice Contu, dimissionario.

In relazione alla richiesta verbale della S.V. onorevole, comunico di aver convocato la Giunta delle elezioni per accertare a quale candidato deve essere attribuito il seggio lasciato vacante dal Consigliere onorevole Felice Contu, dimissionario. La Giunta, preso in esame il verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Cagliari, e dopo aver constatato che l'onorevole Felice Contu era stato eletto nella lista n. 9, contrassegnata "Scudo Crociato Libertas - Democrazia Cristiana", ha accertato che i candidati della stessa lista e circoscrizione che seguono immediatamente l'ultimo eletto sono nell'ordine: Campus Salvatore, con cifra individuale 10.501; Concas Romolo, con cifra individuale 10.344; Guaita Antonio Giuseppe, 9.852; Mocci Giuseppe Gaetano, 9.738; Piras Piero, 9.570; Bertolotti Ferruccio, 8.153; Pisano Albino, 7.912; Fadda Paolo, 7.752; Lilliu Giovanni, 7.743; Lai Giovanni Maria, 7.389; Mascia Antonio, 6.090; Asquer Giuseppe, 4.237; Macis Elodia, 4.124; Perinu G. Maria, 3.570; Cossu Giorgio, 2.201; Bina Ettore, 2.063; Torel Carlo, 2.062; Monni Rinaldo, 1.261; Agus Pietro, 1.082; Balzano Salvatore, 878; Bassu Antonio, 754; Mura Salvatore, 752; Salvatici Attico, 517; Stazzu Florio, 475; Tosi Alberto, 352; Trincas Francesco, 344; Oppo Roberto, 342.

Distinti saluti. Onorevole Pietro Serafino

Monni".

"Sostituzione del Consigliere regionale onorevole Pietro Alessandro Ghinami, dimissionario.

In relazione alla richiesta verbale della S.V. onorevole, comunico di aver convocato la Giunta delle elezioni per accertare a quale candidato deve essere attribuito il seggio lasciato vacante dal Consigliere onorevole Alessandro Ghinami, dimissionario. La Giunta, preso in esame il verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Cagliari, e dopo aver constatato che l'onorevole Alessandro Ghinami era stato eletto nella lista n. 5, contrassegnata "Sole Nascente dal Mare - Socialismo", ha accertato che il candidato della stessa lista e circoscrizione che segue immediatamente l'ultimo eletto è Antonio Defraia, con cifra individuale 3.713. Sulla base di tali risultanze, la Giunta ha deliberato di comunicare alla S.V. Onorevole che, in base all'art. 84 della L.R. 6 maggio 1969, n. 7, il seggio lasciato vacante dall'onorevole Alessandro Ghinami deve essere attribuito al candidato Antonino Defraia.

Distinti saluti. Onorevole Pietro Serafino Monni".

"Sostituzione del consigliere regionale onorevole Pietro Pigliaru, dimissionario.

In relazione alla richiesta verbale della S.V. onorevole, comunico di aver convocato la Giunta delle elezioni, per accertare a quale candidato deve essere attribuito il seggio lasciato vacante dal consigliere onorevole Pietro Pigliaru, dimissionario. La Giunta, preso in esame il verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Sassari, e dopo aver constatato che l'onorevole Pietro Pigliaru era stato eletto nella lista n. 2, contrassegnata "Sole Nascente - Socialismo", ha accertato che i candidati della stessa lista e circoscrizione che seguono immediatamente l'ultimo eletto, sono nell'ordine: Bonfigli Salvatore Andrea, con cifra individuale 6.360; Tola Luigi, 4.980; Perantoni Manlio Paolo, 3.166; Faggiani Salvator Angelo, 1.218; Fiori Fausto Raffaele, 1.101; Fadda Antonio Maria, 895; Moro Antonio, 873; Palito Orlando, 733; Beccu Paolo, 658; Allena Franco, 620; Masoni Salvatore, 574; Mara Angelo, 485; Spanu Mario, 482; Mele Settimo, 414; Deriu Maria Rosaria,

405; Macciotta Gaetano, 404; Delitala Alberto Pietro, 372; Pertini Angelo Guido, 356; Sanna Salvatore Paolo, 204.

Distinti saluti. Onorevole Pietro Serafino Monni."

"Sostituzione del consigliere regionale onorevole Francesco Macis, dimissionario.

In relazione alla richiesta verbale della S. V. Onorevole comunico di aver convocato la Giunta delle elezioni, per accertare a quale candidato deve essere attribuito il seggio lasciato vacante dal consigliere onorevole Francesco Macis, dimissionario. La Giunta, preso in esame il verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Cagliari, e dopo aver constatato che l'onorevole Francesco Macis era stato eletto nella lista n. 1, contrassegnata "Falce, Martello e Stella - P.C.I.", ha accertato che il candidato della stessa lista e circoscrizione che segue immediatamente l'ultimo eletto, è Antonio Pezzi, con cifra individuale 4.060. Sulla base delle risultanze, la Giunta ha deliberato di comunicare alla S.V. Onorevole, che, ai sensi dell'art. 84 della L.R. 6 maggio 1969, n. 7, il seggio lasciato vacante dall'onorevole Francesco Macis deve essere attribuito al candidato Antonio Pezzi.

Distinti saluti. Onorevole Pietro Serafino Monni."

"Sostituzione del consigliere regionale onorevole Giovanni Nonne, dimissionario.

In relazione alla richiesta verbale, comunico di aver convocato la Giunta delle elezioni, per accertare a quale candidato deve essere attribuito il seggio lasciato vacante dal consigliere onorevole Giovanni Nonne, dimissionario. La Giunta, preso in esame il verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Nuoro, e dopo aver constatato che l'onorevole Giovanni Nonne era stato eletto nella lista n. 5, contrassegnata "Falce e Martello sul libro aperto - Partito Socialista Italiano", ha accertato che il candidato della stessa lista e circoscrizione che segue immediatamente l'ultimo eletto è Virgilio Asoni, con cifra individuale 2.968. Sulla base di tali risultanze, la Giunta ha deliberato di comunicare alla S.V. Onorevole, che, ai sensi dell'art. 84 della L.R. 6 marzo 1969, n. 7, il seggio la-

sciato vacante dall'onorevole Giovanni Nonne, deve essere attribuito al candidato Virgilio Asoni.

Distinti saluti. Onorevole Pietro Serafino Monni".

Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera, datata 12 aprile 1979:

"In seguito alle dimissioni dalla carica di consigliere regionale dell'onorevole Felice Contu, nella mia qualità di primo candidato non eletto nella lista n. 9 "Scudo Crociato" del collegio elettorale di Cagliari, mi pregio comunicare alla S.V. Onorevole che, per ragioni inerenti alla mia attività professionale, non intendo subentrare alla carica di Consigliere regionale. Nel comunicare quanto sopra, le porgo i più distinti saluti. Salvatore Campus".

Poiché il dottor Salvatore Campus ha dichiarato di non voler subentrare nella carica di consigliere regionale, lasciata vacante dall'onorevole Felice Contu, sulla base degli accertamenti svolti dalla Giunta delle elezioni, risultando secondo dei non eletti il dottor Romolo Concas, con voti individuali 10.344, proclamo consigliere regionale il suddetto dottor Concas.

E' pervenuta ancora a questa Presidenza la seguente lettera, datata 12 aprile 1979:

"Il sottoscritto Andrea Salvatore Bonfigli, avendo appreso dalla stampa che mercoledì 18 aprile 1979 si riunirà il Consiglio regionale della Sardegna per la surroga dei consiglieri dimissionari, le comunico che, essendo il primo dei non eletti della lista del Partito Socialista Democratico Italiano per la provincia di Sassari, non intende accettare l'elezione a consigliere regionale. Distinti ossequi. Andrea Salvatore Bonfigli".

Poiché il Dottor Andrea Salvatore Bonfigli ha dichiarato di non voler subentrare nella carica di consigliere regionale, lasciata vacante dall'onorevole Pietro Pigliaru, sulla base degli accertamenti svolti dalla Giunta delle elezioni, risultando secondo dei non eletti il signor Luigi Tola, con voti individuali 4.980, proclamo consigliere regionale il suddetto signor Tola.

Inoltre, sulla base di quanto comunicato dal Presidente della Giunta delle elezioni, proclamo consiglieri regionali, i signori Antonio De-

fraia, Antonio Pezzi e Virgilio Asoni.

Giuramento di consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Constatata la presenza in Aula dei consiglieri Concas, Defraia, Pezzi e Asoni, li invito a prestare il giuramento prescritto dall'articolo 23 dello Statuto speciale per la Sardegna e dall'articolo 3 del D.P.R. 9 maggio 1949, numero 250.

Leggo la formula del giuramento, alla fine della quale ogni consigliere pronuncerà la parola: "Giuro".

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio Ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione Autonoma della Sardegna."

CONCAS (D.C.). Giuro.

PRESIDENTE. Onorevole Defraia, leggo la formula del giuramento alla fine della quale ella dovrà pronunciare la parola: "Giuro".

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio Ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione Autonoma della Sardegna."

DEFRAIA (P.S.D.I.). Giuro.

PRESIDENTE. Onorevole Asoni, leggo la formula del giuramento, alla fine della quale ella dovrà pronunciare la parola: "Giuro".

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio Ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione Autonoma della Sardegna."

ASONI (P.S.I.). Giuro.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzi, leggo la formula del giuramento, alla fine della quale ella dovrà pronunciare la parola: "Giuro".

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio Ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione Autonoma della Sardegna."

PEZZI (P.C.I.). Giuro.

PRESIDENTE. Porgo ai nuovi consiglieri il più cordiale benvenuto a nome dell'Assemblea e l'augurio di buon lavoro.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Un attimo di attenzione, colleghi. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha inviato alla Presidenza del Consiglio le seguenti lettere, rispettivamente il 7 e il 9 aprile 1979:

"Comunico di aver assunto in data odierna, a seguito delle dimissioni presentate dall'onorevole Felice Contu in data 6 aprile 1979 e ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge regionale 7 gennaio 77, n. 1, l'*interim* di Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale".

"A seguito delle dimissioni presentate dall'onorevole Alessandro Ghinami in data 9 aprile 1979 e ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge regionale 7 gennaio 77, n. 1, comunico che l'*interim* di Assessore per l'industria è stato assunto dall'onorevole dottor Armando Corona".

Dichiarazioni del Presidente della Giunta e successiva discussione.

PRESIDENTE. Come annunciato in apertura di seduta, l'ordine del giorno reca ora: "Dichiarazioni del Presidente della Giunta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, si tratta più che altro di una brevissima comunicazione, che si rende indispensabile per completare l'organica composizione della Giunta regionale. Credo che i colleghi conoscano la situazione nella quale ci siamo venuti a trovare (la conoscono senz'altro) in seguito alle dimissioni, come ha comunicato poc'anzi il Presidente Raggio, dei colleghi Ghinami e Contu. Essi, pur non essendo strettamente indispensabile, hanno ritenuto opportuno dimettersi anche dall'incarico di Assessori regionali. Pertan-

to, come indica la legge n. 1, abbiamo provveduto ad assumere l'*interim* per gli Assessorati vacanti, uno da parte mia e uno da parte del collega Corona, con l'intenzione di proporre al momento opportuno (cioè già stasera) il completamento della Giunta.

Noi riteniamo che sia opportuno procedere all'integrazione della Giunta, anche se da qualche parte si è suggerito di mantenere gli *interim*. Io faccio presente al Presidente del Consiglio che ci troviamo di fronte a un periodo che non è di ordinaria amministrazione, ma è particolarmente delicato ed intenso. Abbiamo approvato alcuni progetti proprio nei settori di cui ci stiamo occupando (industria e agricoltura), per cui ritengo che sarebbe eccessivamente oneroso per il Presidente e per l'Assessore degli affari generali curare anche gli affari dell'Assessorato dell'agricoltura e dell'Assessorato dell'industria.

Nel caso poi del collega Ghinami, la sua sostituzione si impone anche per ragioni ovvie, essendo l'unico rappresentante del Partito Socialdemocratico ad essere presente in Giunta; quella attuale sarebbe una Giunta politicamente anche diversa, se mancasse in essa un componente, un consigliere socialdemocratico.

Per tutte queste considerazioni ritengo, quindi, seppure sulla base dello Statuto, di proporre al Consiglio la nomina ad Assessori dei colleghi Carlo Biggio, come Assessore dell'industria, e del collega Guido Spina, come Assessore dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sini. Ne ha facoltà.

SINI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di sostituire con altri consiglieri regionali i due assessori dimissionari, perché candidati alla Camera nelle prossime elezioni politiche, è — secondo i comunisti — inaccettabile. A questa sostituzione, di cui si è parlato in questi giorni — sia nella Conferenza dei Capi-gruppo, sia attraverso gli organi di stampa — si è voluto dare quasi un sapore di soluzione prevalentemente tecnica, nel senso che è stato presentato il problema della sostituzione come un problema squisitamente tecnico. Ora, noi comu-

nisti siamo convinti che la situazione che si è determinata in seguito alle dimissioni dell'onorevole Ghinami e dell'onorevole Contu, soprattutto perché esse sono avvenute a poco più di un mese dalle elezioni regionali, vada vista come una questione squisitamente tecnica e perciò occorre ricercare per essa una soluzione che sia indubbiamente tecnica, e non altre soluzioni che aprono problemi politici e di opportunità assai delicati.

La Giunta, l'onorevole Soddu, i Partiti dell'attuale maggioranza (la Democrazia Cristiana, il Partito Repubblicano, il Partito Socialdemocratico) secondo noi devono operare una soluzione tecnica. Ne hanno la possibilità ricorrendo a quell'articolo 3 della legge n. 1 a cui si è riferito l'onorevole Soddu, e ricorrendoci non in via provvisoria, ma come fatto naturale ed opportuno per tutto il periodo che ci divide dalle elezioni regionali. Disattendere la norma dell'articolo 3 della legge n. 1 e proporre frettolosamente, come si sta facendo, due nuovi Assessori, significa cercare soluzioni, obbedire ad esigenze che non sono per nulla tecniche e perciò ci vedono nettamente contrari.

Tale posizione da noi assunta l'abbiamo già espressa nel corso della Conferenza dei Capi-gruppo, ed in quell'occasione le argomentazioni portate dalla Giunta e dai partiti della maggioranza per respingere la nostra richiesta di mantenere l'*interim* per l'Assessorato dell'agricoltura e per l'Assessorato dell'industria, non ci sono parse — francamente — soddisfacenti. Anzi, direi, ci sono sembrate assai deboli. Quali argomentazioni sono state adottate per respingere la nostra proposta che l'*interim* venisse mantenuto fino alle elezioni regionali? Ci sarebbe — è stato detto — il problema del Partito Socialista Democratico Italiano, che verrebbe a non aver più rappresentanti in Giunta. Dato per certo che questo Partito, dalla costituzione dell'attuale Giunta ad oggi, non ha modificato la sua linea politica ed intende ancora obbedire alla vocazione di essere un supporto delle scelte arretrate e preclusive verso di noi della Democrazia Cristiana, tale ruolo i socialdemocratici — secondo noi — possono egregiamente continuare a svolgerlo anche stando fuori dalla Giunta. A meno

che tutte quelle argomentazioni addotte dal Partito Socialista Democratico Italiano per giustificare il suo ingresso nella Giunta costituitasi quattro mesi fa (e noi ricordiamo quelle argomentazioni: la questione del bipartismo; la difesa della democrazia rispetto ai pericoli derivanti dai grossi partiti, come il Partito comunista e la Democrazia Cristiana), quelle argomentazioni, dicevo, non nascondessero non esigenze ideali, ma soprattutto esigenze di carattere pratico.

C'è poi l'argomentazione secondo cui è necessario assicurare continuità democristiana all'Assessorato all'agricoltura. E qui sembrerebbe che, se l'onorevole Contu, dimissionario, non venisse sostituito da un altro collega consigliere nella Democrazia Cristiana e soprattutto del cosiddetto "gruppone" ...

PIREDDA (D.C.). Non c'è più, il gruppone!

SINI (P.C.I.). Si avrebbero due conseguenze che ad altri, onorevole Piredda, ma non a noi, sembrano catastrofiche. La Democrazia Cristiana, infatti, verrebbe mutilata nella sua rappresentanza, perché avrebbe nove Assessori, anziché dieci su dodici ...

PIREDDA (D.C.). Lei semplifica troppo!

SINI (P.C.I.). Inoltre, si verificherebbe un deleterio scompenso negli equilibri interni della Democrazia Cristiana. Quegli equilibri, onorevole Soddu, così faticosamente raggiunti e che, certamente tutti ricordiamo, hanno fatto tenere il fiato sospeso al Consiglio regionale, all'opinione pubblica sulla possibilità che, per causa loro, manco l'attuale Giunta potesse essere varata. Quale altra motivazione potrebbero addurre i colleghi della Democrazia Cristiana? Quale l'onorevole Soddu, per giustificare il fatto che dell'*interim* appena assunto giorni fa, se ne liberi come di qualcosa che scotta?

Non vi è un problema di tempi, certamente, giacché sempre l'articolo 3 della legge n. 1 dice che la nomina del nuovo Assessore dovrà avvenire entro tre mesi, salvo proroga da parte del Consiglio: il tempo, onorevoli colleghi della Giunta,

non è dunque in questo caso tiranno.

Ma può essere tentata, come ultima argomentazione, quella di nominare i due Assessori per assicurare efficienza (argomentazione portata dall'onorevole Soddu in quest'Aula) ai due settori (agricoltura e industria), settori che non siamo certo noi a sottovalutare. Però ci pare di poter dire che, posto il problema in termini di efficienza, essa non può essere garantita dai due nuovi Assessori che, entrando in Giunta ad un mese dalle elezioni, non hanno neanche il tempo di scartafogliare fra le leggi, i progetti e i programmi dei due singoli settori. Mentre maggiore efficienza politica ed operativa ci pare assicurata dall'*interim* affidato a due esponenti dell'attuale Giunta, certamente più in grado e con maggiori possibilità di gestire i due Assessorati.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è superfluo dire che la nostra opposizione alla proposta fatta dall'onorevole Soddu non nasce da un'avversione verso i nomi che vengono indicati o che potrebbero essere indicati; non facciamo una questione di questo anziché di quel consigliere regionale. La nostra opposizione nasce dal merito della soluzione che si intende adottare! A noi pare che essa tragga origine fondamentale da due motivi: il primo è di tipo elettorale, in quanto è certo che i due nuovi Assessori non hanno il tempo materiale di impossessarsi della complessa problematica del settore agrario e di quello industriale, né quindi di garantire continuità ed efficienza rispetto al passato. C'è, invece, solo il tempo di fare attività, di fare propaganda, di fare scelte elettorali. Ed è difficile pensare che non sia questa la motivazione che spinge il Partito Socialista Democratico Italiano e la Democrazia Cristiana a scartare la soluzione dell'*interim* ed a spingere pervicacemente per avere due nuovi Assessori. Dobbiamo dire che questo fatto, che non va sottaciuto o minimizzato, fa sorgere delicate questioni che attengono al modo di fare politica ed al rapporto fra gli organi e gli strumenti della Regione, e le esigenze di alcuni Partiti o di alcuni Gruppi o di qualche singolo consigliere regionale.

L'altro motivo è — secondo noi — più squisitamente politico ed è assai grave non solo per-

ché investe la scelta politica che ha dato luogo all'attuale Giunta, ma perché investe o può investire la prospettiva politica. Di fatto, onorevole Soddu, voi state ricostituendo o ricomponendo quel tipo di Giunta verso la quale a suo tempo noi comunisti abbiamo dato un giudizio negativo; una Giunta che, secondo noi, ha segnato un netto passo indietro rispetto alla situazione precedente e che ha dato una risposta assolutamente negativa rispetto alle esigenze politiche poste dal nostro Partito, ma anche da un ampio arco di forze politiche e sociali, per assicurare alla Regione un esecutivo avanzato e politicamente forte; una Giunta che noi abbiamo giudicato debole nelle sue caratteristiche politiche e conseguentemente incapace di sviluppare un'iniziativa per far fronte ai problemi che derivano dalla crisi economica e sociale della Sardegna.

Il nostro giudizio di allora non è stato, come d'altronde era prevedibile, smentito dai fatti. Anzi, è proprio dai fatti che viene un rafforzamento ed una giustificazione della nostra posizione verso l'attuale Giunta: una Giunta che, di fronte alla crisi economica e sociale, di fronte alla necessità di darsi strumenti efficaci di intervento verso i settori economici più deboli, di fronte all'esigenza di promuovere una forte mobilitazione, di suscitare il necessario consenso popolare per una politica autonomistica di rivendicazione verso il Governo centrale a favore della Sardegna, ha — secondo noi — totalmente fallito. La riforma agro-pastorale non parte ancora, il settore chimico è nel vortice di una crisi che allarma e preoccupa per le prospettive incerte e per le soluzioni aleatorie che vengono offerte; gli interventi verso i giovani hanno ritmi assai lenti. La rottura del quadro unitario determinata dai ritardi politici - operativi della Democrazia Cristiana, il mancato avanzamento del quadro politico regionale verso un totale, completo coinvolgimento di tutti i Partiti democratici nel governo della Regione, sono all'origine della mancata soluzione dei problemi economici e sociali della Sardegna.

Ma ciò che è più grave è che la scelta politica di preclusione, la politica degli steccati verso la sinistra e verso il Partito comunista in particolare, con la ricomposizione della Giunta,

oggi, pare essere un'indicazione verso il futuro prossimo, quasi un'indicazione per il dopo 17 giugno. E non si può sfuggire ad una tale impressione, onorevole Soddu, perché l'operazione che viene proposta nel suo obiettivo elettorale, nel suo aspetto politico ad un mese dalle elezioni regionali, è fatta con l'obiettivo abbastanza chiaro di recuperare consensi moderati per soluzioni moderate. Un obiettivo, onorevoli colleghi, che non risponde assolutamente alle esigenze di cambiamento che vengono dalla società civile e politica sarda, che vengono dai giovani, dalle donne e dai lavoratori. Il senso della vostra scelta e dei vostri obiettivi, colleghi della Democrazia Cristiana, non è occultabile dietro alcuna argomentazione né tecnica né efficientistica; esso è chiaro e preoccupa noi, come dovrebbe preoccupare chiunque fra voi in questi anni ha maturato la convinzione che solo dall'unità sempre più salda tra i Partiti autonomistici possono venire soluzioni risolutive e positive per la questione sarda.

Per questi motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo contrari alla soluzione proposta di sostituire gli Assessori dimissionari, respingendo in questo modo anche tutte le implicazioni politiche che questa soluzione si trascina dietro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.R.I.). Brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi. In verità, io non immaginavo che questo pomeriggio, a seguito delle dichiarazioni del Presidente della Giunta, si sarebbe aperto un dibattito politico, quale l'intervento del collega Sini ha provocato. Noi davamo per pacifica, scontata, la proposta del Presidente Soddu; avevamo avvertito una certa — diciamo — opposizione, un atteggiamento critico da parte del Gruppo comunista davanti a questa prospettiva, quando lo stesso collega Sini nel corso della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi espresse delle riserve. Ma non immaginavamo (almeno, io non immaginavo) che egli avrebbe esordito oggi attribuendo alla soluzione della sostituzione dei due Assessori, proposta dal

Presidente della Giunta, un carattere squisitamente tecnico.

Io mi permetto di rigettare questo giudizio del collega Sini (peraltro legittimo, dal suo punto di vista) e replico dicendo che, per la parte che riguarda il mio Gruppo, la soluzione proposta dal Presidente Soddu non è affatto tecnica, ma è proprio una soluzione politica. E' politica, perchè si determina nell'ambito del quadro politico in atto, che non è stato messo in dubbio o in forse o in discussione da alcuna delle forze politiche che compongono la maggioranza che sostiene la Giunta (e non mi risulta che — almeno in questa fase immediata — sia stato riproposto dall'opposizione alla discussione in Consiglio). E' troppo facile sollevare un problema di tale portata cogliendo l'occasione di una proposta di integrazione della Giunta a seguito delle dimissioni di due Assessori! Se il Partito comunista ritiene di mettere in forse la validità del quadro politico non deve prendere spunto dalla proposta del Presidente della Giunta; sappiamo che è un Partito all'opposizione, però venga fuori con documenti formali, dopo di che si aprirà un dibattito sulle cose e allora si vedrà se è il caso di mettere in discussione il quadro politico.

Dal mio punto di vista io ritengo che non sia in discussione il quadro politico, che la soluzione rientri nell'ambito della linea politica che i Partiti della maggioranza si sono dati e sia rispettosa del voto che il Consiglio specificatamente ha dato alla Giunta e al suo programma.

D'altronde il collega Sini, mentre liquida la proposta del Presidente Soddu come proposta di carattere tecnico, non porta a sua volta alcuna argomentazione politica (io non ne ho sentito, poc'anzi), nessuna argomentazione politica a sostegno della tesi sostenuta a livello della Conferenza dei Capigruppo — e mi pare anche qui — per il mantenimento di una situazione di interinato. Come si giustifica politicamente una proposta di questo genere? L'opposizione dice: "Io sono contraria a che si provveda alla sostituzione con due Assessori espressione di forze politiche che compongono la maggioranza, ricomponendo quindi in questo modo il quadro originario, e sono invece favorevole al manteni-

mento dell'interinato". Io non so se questa sia una proposta politica, perlomeno in riferimento alle intenzioni o al ruolo che il Partito comunista vuol rappresentare nella circostanza.

Noi riteniamo, invece, che le ragioni politiche per provvedere ad eliminare gli interinati ed a nominare degli Assessori specifici ci siano. Ho già detto che le ragioni politiche sono quelle dell'esigenza, in un momento difficile come questo, senza alternative valide, di mantenere il quadro e i programmi che caratterizzano questa Giunta. D'altro canto, la partecipazione diretta di tutte le rappresentanze politiche in Giunta è garanzia, essa stessa, del mantenimento del quadro politico e del discorso programmatico che ne consegue, sia pure in uno scorcio breve di legislatura.

Noi riteniamo che ogni Assessorato debba avere il suo Assessore, in questo momento. Il fatto che si tratti di Assessori nuovi e quindi non ben presenti alle situazioni interne degli Assessorati, non mi sembra un'argomentazione di ordine politico, onorevole Sini. Se teniamo conto del fatto che la Giunta opera su un piano di collegialità, è proibito, è moralmente proibito che un Consigliere regionale che diventa Assessore non sia preparato ad esserlo: questo è proibito! Qui patente di ignorante non ne possiamo dare a nessuno: tutti i consiglieri regionali — da quelli della maggioranza a quelli dell'opposizione — hanno le qualità per assurgere al ruolo di Assessore.

Per quale motivo si legano queste questioni alle persone? Io assolutamente respingo questo concetto ...

SINI (P.C.I.). Questi sono argomenti che nessuno ha usato.

FADDA (P.R.I.). D'altro canto, sempre in termini puramente politici — onorevole Sini, capisco che lei non voleva offendere nessuno né riferirsi ai possibili Assessori —, io voglio dire che nessuno più di un rappresentante di una parte politica interessata può operare nell'interesse del quadro politico e dei programmi che lo caratterizzano; nessuno meglio degli interessati può farlo, perché una delega ad altro partito

è inconcepibile. E' una rinuncia grave, impossibile; si chiede una cosa illogica, a mio avviso. E' questa la verità: si chiede una cosa illogica, non sostanzialmente valida sul piano politico.

D'altronde noi, come repubblicani, non accetteremmo assolutamente — lo diciamo chiaramente, a tutti — che l'unica rappresentanza del mondo laico in Consiglio regionale, delle forze laiche fosse quella repubblicana, perché non abbiamo visto la soluzione politica della crisi in un quadro così limitato, cioè con una partecipazione nostra fine a sé stessa. Abbiamo detto e ripetiamo che questo era un quadro politico necessitato da quanto è emerso, purtroppo, in questi ultimi tempi, perché noi eravamo su ben altro piano: eravamo sul piano dell'ampia solidarietà democratica, che non si è potuta realizzare, e abbiamo ritenuto che questa fosse la soluzione più compatibile, ma che rappresentasse essa stessa un ponte fra quello che di positivo in questa legislatura si è realizzato sul piano dell'intesa fra i partiti democratici ed autonomistici, e quello che noi auspichiamo possa essere nel domani, una volta che si supereranno determinate difficoltà o, perlomeno, qualora persistessero le difficoltà che impongono l'ampia solidarietà fra le forze democratiche per risolvere i problemi del nostro Paese e quindi anche quelli della Sardegna.

Noi non ci sentiremmo di rimanere un momento in Giunta soltanto per garantire la Giunta come tale e non invece per essere espressione di un quadro politico compiuto, che ha un senso politico che non rinneghiamo e che riteniamo ancora valido. Ecco perché riteniamo che il rappresentante socialdemocratico debba essere in Giunta: è un'esigenza che noi repubblicani sottolineiamo. Ci deve essere!

Non vediamo di buon occhio, se non per una settimana — tanto è durato il tempo, dieci giorni —, una soluzione tecnica come quella dell'*interim*. Vogliamo che tutte le forze politiche assumano realmente la loro responsabilità: noi non riteniamo di essere delegati da nessuno, così come non accettiamo di delegare ad altri quello che possiamo politicamente esprimere noi stessi.

Per tutti questi motivi, quindi, di carattere

generale e di carattere particolare, signor Presidente e onorevoli colleghi, noi repubblicani riteniamo che la proposta della Giunta, del Presidente della Giunta abbia chiaro significato e valore che condividiamo e sottoscriviamo in pieno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa discussione, quasi a conclusione della legislatura, abbia e debba avere un valore politico — e non può essere altrimenti —, perché sarebbe una cosa estremamente lesiva dei valori dell'istituto autonomistico se noi dessimo a questa sostituzione un significato puramente tecnico. Noi ci troviamo in presenza della sostituzione di due Assessori, necessitata dalle dimissioni presentate per motivi politici da due colleghi ai quali, evidentemente, va il nostro saluto più cordiale, la nostra solidarietà. Ci troviamo in presenza del fatto che i due colleghi erano anche, all'interno della Giunta, Assessori. Evidentemente, tutto questo in un quadro politico che non era necessitato, che è stato perseguito con un disegno chiaro da parte e della Democrazia Cristiana e degli stessi Partiti Repubblicano e Socialdemocratico, sia pure con misure diverse di responsabilità.

Per quanto concerne queste sostituzioni, che noi comprendiamo e che possiamo anche come atto formale accettare, riteniamo che non sia questo il discorso da fare in Assemblea ai colleghi e al Presidente della Giunta; così come abbiamo manifestato la nostra critica, il nostro profondo dissenso sulla soluzione dell'ultima crisi, non possiamo essere d'accordo con la soluzione propostaci oggi dal Presidente Soddu. Il nostro atto conseguente sarà quello della non approvazione dell'ordine del giorno, che non vuol significare un non comprendere il fatto tecnico, che esiste e che noi riteniamo valido e che, evidentemente lasciamo alla responsabilità politica dell'attuale Giunta e della maggioranza; ma noi abbiamo il dovere, come Gruppo politico, come parte politica, di sottolineare che il tutto si colloca in un disegno che ha visto un certo tipo di soluzione, con una Giunta che do-

veva invece avere un'altra collocazione nella particolare situazione di emergenza in cui ci troviamo. Di fronte ai problemi che emergono nella società sarda, alla crisi drammatica della nostra Isola, altra soluzione poteva essere data al problema.

Ma è un discorso che abbiamo già fatto, che abbiamo sottolineato, un dissenso che abbiamo ripetuto; abbiamo già detto che poteva essere data altra soluzione alla crisi. Ecco perché noi, come dichiarazione di voto, riconfermiamo il nostro dissenso attraverso una critica che vuole essere produttiva di effetti reali nelle cose che andiamo a compiere, sia pure in questo scorcio di legislatura, nell'interesse generale della Sardegna. Un dissenso che vuole essere rivolto alla Democrazia Cristiana, al Partito repubblicano, al Partito socialdemocratico, che hanno manifestato una pura e semplice sete di potere, un bisogno di dire che hanno da svolgere un ruolo (chissà da chi e per chi, come se fossero predestinati da volontà assenti in quest'Aula).

Noi riteniamo che il tutto debba essere concluso con questa legislatura; la prossima, evidentemente, non potrà essere prefigurata alla luce dello stesso disegno politico. Nella prossima legislatura credo che altra vivacità avremo in questa Assemblea, altre presenze che noi spesso abbiamo richiamato con la nostra assenza, con l'essere assenti da quello che avviene fuori da quest'Aula, e quindi sentiremo discorsi più ampi, discorsi che forse approfondiranno il solco del contrasto, ma cercheranno anche di unire sul serio, nell'interesse delle cose che sono reali e che spesso, come ho avuto modo di dire altre volte, noi ignoriamo per essere assenti, per non sentire quello che avviene fuori dal "palazzo".

Ecco perché il Gruppo socialista voterà contro l'ordine del giorno, perché il significato è politico e non tecnico; è un quadro politico che, in questo modo, i colleghi che lo voteranno, i Gruppi che lo voteranno, riconfermeranno. Noi, contro questo quadro politico, intendiamo riconfermare il nostro dissenso, il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire che anche me ha sorpreso questo strano dibattito che si è aperto su una questione che, se non per altro, per il momento nel quale si apre, a legislatura pressoché ultimata, può apparire, nella più benevola delle valutazioni, superflua, per non dire sciocca ed inutile. Noi, a differenza di quanto sostenuto dai colleghi comunisti e dai colleghi del Partito Socialista Italiano, riteniamo l'atteggiamento della Giunta, manifestato testé dal Presidente Soddu, un atto corretto — quindi dovuto —, in rispetto all'Assemblea e al popolo sardo ed in coerenza agli atteggiamenti che la Democrazia Cristiana e i partiti che concorrono a formare l'attuale maggioranza assunsero nel momento in cui costituirono il Governo.

Ecco, onorevole Puddu, io capisco la parte finale del suo intervento: mi sarei meravigliato del contrario, mi sarei meravigliato se il Partito Socialista Italiano non avesse colto anche quest'occasione per manifestare il suo dissenso da una formula politica che, con molta coerenza, avverso nel momento in cui la formula politica medesima venne presentata in aula. Ma da questo a sostenere non corretto e non dovuto un atto che io ribadisco essere (questa è la mia convinzione) corretto sia sul piano formale che sul piano politico, io ritengo ci passi molto. Mi sarei semmai meravigliato del contrario, come mi sarei meravigliato tutte le volte, onorevole Puddu, che in quest'Aula vi sono state carenze di incarichi, anche assembleari, che — come lei ben sa — corrispondono sempre, obbediscono sempre alle leggi degli equilibri politici ...

PUDDU PIERO (P.S.I.). No, al Regolamento per gli incarichi.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Il Regolamento stabilisce che ci debbano essere *tot* presidente, *tot* vicepresidenti, *tot* segretari e *tot* questori. Non dice, onorevole Puddu, a chi debbono essere attribuite le cariche.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Lo dice: ai Gruppi di tutte le forze politiche.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Questo lo dice una norma che è stata introdotta di recente nel Regolamento. Quando queste cose si sono verificate prima d'oggi, quel Regolamento non esisteva, lei lo sa meglio di me. Tanto non esisteva che sono state possibili, in quest'Aula, tutte le discriminazioni che lei conosce, quindi non tocchiamo questo tasto.

Ogni qualvolta ci sono stati problemi di questo genere, si poteva consentire o dissentire da certe ripartizioni di potere, ma oltre questo non si è mai andati. Non mi risulta che si sia mai andati oltre, né che si siano colte occasioni di questo genere per produrre motivazioni di carattere etico e politico come si è tentato di fare stasera.

Per quanto riguarda la mia parte politica, io non posso che dichiarare la nostra totale adesione alla proposta formulata dal Presidente della Giunta, e ciò facciamo per un problema di coerenza. La stessa coerenza, onorevole Puddu, che ha portato lei a dichiarare la sua indisponibilità nei confronti della formula, la stessa coerenza! E anche per un motivo pratico, oltre che di coerenza: in occasione della discussione sulla fiducia alla Giunta in carica, dicemmo con estrema chiarezza quale sarebbe stata e quale fu la nostra posizione. Posizione di consenso critico nei confronti della Giunta attuale che, se non altro, ai nostri occhi, non solo rappresentava il meno peggio, ma rappresentava certamente il meglio, in termini politici, nei confronti della precedente Giunta, la quale, se è vero che vedeva al suo interno i socialisti, è anche vero che vedeva il Partito Comunista Italiano — anche se in maniera subdola, sotterranea e surrettizia —, attraverso una delle tante strane e molto spesso incomprensibili formule, aggregato alla maggioranza che quella Giunta sosteneva.

Quindi saremmo estremamente incoerenti se, in un momento come questo, noi non riconfermassimo il nostro consenso critico a questa Giunta, trovando, proprio nell'atteggiamento attuale, un motivo in più per non negarle la nostra fiducia. Ma ho anche detto che vi è anche un'esigenza pratica, onorevole Puddu, che ci suggerisce di dare il nostro consenso a quest'indicazione della Giunta. La ragione pratica sta nel-

le motivazioni, per quanto semplici e sintetiche, che sono state prodotte dal Presidente della Giunta. Quindi noi riteniamo che le motivazioni addotte sia dal Partito Comunista Italiano che dal Partito Socialista Italiano — e non me ne vorranno i colleghi che hanno parlato a sostegno di queste tesi — siano pretestuose, queste sì elettorali e (perché non dirlo con estrema franchezza?) persino provocatorie, se non altro perché sono ridicole e, in quanto tali, improponibili.

ORRU' (P.C.I.). Dieci e lode!

LIPPI (Democrazia Nazionale). Grazie, la ringrazio molto per la generosità ...

BERLINGUER (P.C.I.). E' per il vostro appoggio! Ecco l'aspetto politico.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Queste sono questioni che riguardano la Giunta e non riguardano ...

BERLINGUER (P.C.I.). E' caratterizzata ...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Berlinguer!

LIPPI (Democrazia Nazionale). Sono questioni che riguardano la Giunta e non noi. Posso soltanto dirle che gli atteggiamenti che noi assumemmo a suo tempo e che ribadiamo adesso, discendono da una valutazione politica che liberamente abbiamo assunto, senza esserne né sollecitati né invitati. E' un atteggiamento che noi assumiamo e ribadiamo per le ragioni, onorevole Berlinguer, che molto sinteticamente le ho enunciato poc'anzi.

Io, non per voler fare polemica con alcuno (perché non mi pare sia il caso di fare questioni di questo genere), vorrei soltanto, per esserne convinto io stesso, dato che si è detto poc'anzi che la decisione assunta dalla Giunta risponderrebbe ad esigenze elettorali, ecco, vorrei dire, che mi si illuminasse su questo aspetto. Vorrei capire in che cosa questa scelta potrebbe avanzare la Democrazia Cristiana o il Partito Socialdemocratico. Io questo cerco di capire,

sarei grato a chi questo riuscisse a farmi capire, perforando questa crosta di imbecillità che, evidentemente, mi porto appresso. Cosa può guadagnarci la Democrazia Cristiana dall'avere un Assessore all'agricoltura a tempo pieno e in servizio permanente effettivo, anziché un interinato del Presidente della Giunta? Così come vorrei che mi si spiegasse cosa, in termini concreti, può monetizzare elettoralmente il Partito socialdemocratico solo perché gli viene restituito, attraverso un rappresentante del suo Gruppo, un assessorato che ha gestito fino a qualche giorno fa.

Ecco, io vorrei che mi si spiegasse cosa questa decisione cambia della situazione politica in termini elettorali e, soprattutto, desidererei che mi si spiegasse cosa questo muta in termini politici. Io direi che, semmai, se questo discorso del subdolo interesse elettorale dovesse essere messo in moto, ebbene, questo potrebbe essere utilizzato o si sarebbe potuto utilizzare non tanto nei confronti della Democrazia Cristiana, quanto nei confronti del Partito Repubblicano Italiano ...

ORRU' (P.C.I.). Se insiste, il Presidente Soddu ritira la proposta.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Caro collega, io vorrei che lei capisse, anche se a fine di legislatura, che io ho l'abitudine di parlare per quello che penso, non per quello che può pensare lei o qualche altro del Consiglio regionale. Io sto cercando di esprimere, in termini estremamente corretti e credo anche estremamente sereni, quello che è il mio punto di vista. Onorevole collega, lei sa quanto io l'abbia sempre stimata e continui a stimarla, e vorrei che altrettanto facesse lei, almeno sul piano della correttezza, nei miei confronti, proprio perché, trattandosi di un problema che è diventato politico perché lo si è cucinato in questi termini nel momento in cui lo si è messo in discussione, vorrei che non vi siano dubbi né rimangano ombre sul nostro atteggiamento.

Potrebbe essere elettoralmente molto più comodo per me (onorevole collega, lei lo capirà) assumere atteggiamenti diversi. Se ciò facessi

sarei incoerente nei confronti dell'atteggiamento che il mio partito ha assunto a suo tempo; sarei incoerente con me stesso, convinto come sono delle bontà oltre che della indispensabilità della soluzione, per quei problemi di chiarezza e di correttezza ai quali mi sono richiamato poc'anzi.

Ecco, per tutte queste ragioni, noi dichiariamo di votare a favore della proposta formulata testé dal Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Penso — signor Presidente e onorevoli colleghi — che i dibattiti politici siano sempre utili, anche se non sempre riescono a chiarire (o, se, talvolta, offuscano, e gettano cortine fumogene) determinate situazioni. Però, il fatto di vedere aprire un dibattito politico che, senza averne l'aria, vuole incidere profondamente, in questo momento, in occasione della sostituzione di due assessori, a me e alla mia parte politica appare quanto meno una forzatura. Non che il dibattito politico, in una situazione quale quella che ci ritroviamo oggi in Sardegna, non sia necessario: ma, allora, lo si affronti direttamente a seguito di dichiarazioni che il Presidente o la Giunta fanno sui problemi che tormentano la Sardegna. Però — lasciatemelo dire con chiarezza e con franchezza, senza ombra di polemica — gli è che — onorevoli colleghi — in campagna elettorale, anche al di là di quella che può essere la loro volontà, gli atteggiamenti dei partiti cambiano; e noi siamo in campagna elettorale, siamo di fronte a ben tre appuntamenti elettorali di enorme importanza. Ecco perché mi pare che i reciproci, vicendevoli rapporti si siano alterati. E' emerso anche qui che i rapporti tra i maggiori partiti — Democrazia Cristiana e Partito Comunista Italiano — già da qualche tempo, erano mutati; gli antichi amori (come io mi ero permesso, sempre senza polemica, di chiamarli in quest'Aula) tra D.C. e P.C.I. si erano in parte guastati; ora, questa frattura, questa incrinatura nel varo dell' "Intesa" si approfondisce. Noi ci chiediamo se è temporanea, se è apparente o se è reale,

questa incrinatura, se è foriera di buone o di cattive nuove. Ciò però mi pare che significhi nascondersi dietro un dito; cari colleghi, così operando, non si dà contributo alla chiarezza: semmai si contribuisce ad ingarbugliare maggiormente la situazione, perché questo litigio è più apparente che reale. La proposta avanzata dalla Democrazia Cristiana di sostituire i due Assessori dimissionari, anziché attribuire l'*interim* alla Presidenza, viene respinta dal Partito Comunista Italiano: e va bene. Ognuno, personalmente e ogni Gruppo politico, collegialmente, è responsabile delle proprie azioni ed ha libertà — guai se non l'avesse! — di aderire alle scelte che ritiene più giuste, più opportune. Ma, motivare questo dissenso come lo ha motivato il Partito Comunista Italiano, per bocca del suo autorevole rappresentante onorevole Sini, mi sembra pretestuoso. Che ha detto infatti in quest'Aula il collega Sini? Che la soluzione avanzata dalla Democrazia Cristiana — cioè quella di sostituire due Assessori dimissionari perché si candidano ad altre elezioni — è una soluzione moderata; così egli ha detto: è moderata. Ma forse non era moderata, prima, quando al posto di Guido Spina (che dovrebbe subentrare) c'era l'Assessore uscente dimissionario? Non era forse dello stesso Gruppo politico? Allora si fa una questione di persone, non di scelte politiche. Su questo terreno noi non vi seguiamo. Su questo terreno ...

BERLINGUER (P.C.I.). Allora anche voi siete d'accordo!

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). No, non sono d'accordo; potrei esserlo, ma non sono d'accordo. Tu, evidentemente, non conosci bene né me, né il mio gruppo politico. Sono ben lontano dall'essere d'accordo con loro, ma sono altrettanto lontano dall'essere d'accordo con voi; non tanto perché rigettate la soluzione proposta dalla Presidenza, quanto per i motivi che voi avete adottato.

Ma, allora, cari colleghi di parte comunista, è evidente che tutte le soluzioni sono moderate, se voi non fate parte della Giunta.

Questo ditelo chiaramente! Tutte le soluzioni — quali che esse siano — presentate dalla

Giunta sono moderate; o meglio, voi la chiamate moderata, se non ne fate parte. Credo che questa sia la verità. Allora, la verità è che il Partito comunista (lasciate che ve lo dica) ha necessità ora di apparire come era una volta, un partito di opposizione dura, di opposizione intransigente, di opposizione netta. Ha delle esigenze interne (e il congresso ce l'ha ricordato ampiamente, è stato una lezione anche per i più distratti) e delle esigenze di recupero elettorale. Avete soprattutto l'esigenza di mantenere quel 3 - 4 per cento che vi è piovuto sopra inaspettatamente alle ultime competizioni politiche del 1976, mentre sapete bene che vi sfugge di mano.

L'abbraccio con la Democrazia Cristiana è stato mortale, per altri; correva il rischio di diventare mortale anche per voi. Quindi, ecco le distinzioni; è un problema di lottizzazioni, un problema di recupero. Ben altre critiche, più serie, più profonde, si potrebbero muovere alla Democrazia Cristiana, infatti, per il suo moderatismo, come dite voi, o per il suo immobilismo, come diciamo noi, per come in questi lunghi anni ha lottizzato il potere; ma di questa lottizzazione avete fatto parte anche voi, fino ad ieri. Questo non lo dimentica l'elettorato; è inutile tentare di scrollarsi di dosso le responsabilità, ad un mese dalle elezioni.

Alla programmazione, che doveva essere dal basso, ma che è stata imposta dall'alto, hanno contribuito potentemente i vostri vertici. Non ve le scrollate neppure voi codeste responsabilità. Lo diremo noi all'elettorato; sempre che non ne sia già informato.

Quindi, ben altre critiche — diciamo noi — si potrebbero muovere alla Democrazia Cristiana per l'uso che, in questi lunghi, tormentosi anni, ha fatto del potere. Ma non è il momento, perché la crisi è più profonda, va molto più in là della sostituzione pura e semplice di due Assessori; coinvolge l'intero operato delle Giunte di un trentennio e di questa ultima Giunta in particolare.

Ora, questi contrasti, rivelano che voi, in questo momento, per lo meno apparentemente (di fronte ad un elettorato che è lì pronto a giudicarvi e a giudicarci) non siete d'accordo. Non siete d'accordo però sulla lottizzazione del

potere; questo è l'unico motivo che abbia indotto i socialisti e voi a litigare con la D.C.; non è un motivo di fondo, ideologico, è di lotizzazione del potere: questa è la realtà. Non è l'ideologia che vi divide, è il potere che vi ha diviso e vi divide, e che vi fa e vi farà litigare.

Noi del Movimento Sociale Italiano, di fronte ad una situazione del genere, che cosa possiamo fare, se non dichiarare in questa, che è la sede più opportuna, il nostro più profondo, netto dissenso per il vostro atteggiamento e per le responsabilità pesanti che gravano sulla Democrazia Cristiana, per questo malgoverno, per questo malcostume?

Il Movimento Sociale Italiano si astiene; e tale astensione, appunto, vuol significare che noi non intendiamo seguire né Democrazia Cristiana né Partito Comunista Italiano sulla strada intrapresa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esigenza di integrare la Giunta nella sua completezza, certamente, non nasce da un fatto politico, né da problemi interni alla Giunta; nasce da un fatto che, giustamente, è stato definito tecnico, nel momento in cui alcuni Assessori hanno deciso di porre la loro candidatura per le elezioni politiche imminenti. Credo, quindi, che sia corretta la proposta avanzata dal Presidente di procedere alla sostituzione di questi Assessori.

Così come, del resto, corretto, correttissimo è stato l'atteggiamento degli Assessori, i quali, nel momento in cui assumono la decisione di presentarsi candidati, lasciano (pur non essendovi in questo senso uno stretto obbligo giuridico) l'incarico che occupano in seno alla Giunta regionale.

La proposta di procedere alla loro sostituzione è quindi, a giudizio del Gruppo della Democrazia Cristiana, anzitutto corretta sotto il profilo politico, perché è evidente che la mancata sostituzione di alcuni Assessori (dell'Assessore socialdemocratico in particolare) avrebbe alterato il quadro delle forze che oggi compongo-

no la Giunta (e che concorrono a formare la maggioranza) e avrebbe mutato sostanzialmente, realmente, la situazione politica, configurando un vero e proprio nuovo indirizzo politico.

Ma la proposta di procedere alla sostituzione è anche corretta, io credo, sotto il profilo istituzionale, perché non vi è dubbio che il ricorso all'*interim* è un fatto assolutamente straordinario, eccezionale (e, pertanto, transitorio), al quale si deve porre termine nel più breve tempo possibile. Noi abbiamo quindi l'obbligo statutario, nel momento in cui ciò è possibile (come è oggi possibile) di porre termine rapidamente a questa situazione di provvisorietà.

Ma abbiamo anche un obbligo politico di procedere in questo senso, perché abbiamo l'obbligo di assicurare la piena efficienza dell'Amministrazione regionale, garantendo la completezza della sua struttura; e, in questo senso, giustamente, il Presidente Soddu ha sottolineato che, oggi, siamo di fronte ad un periodo che richiede a tutti un impegno pieno, totale, non certo parziale, né sommato ad altri impegni.

Per queste ragioni, che io molto brevemente ho voluto indicare, mi pare che siano strumentali, propagandistiche le critiche che a questa proposta sono venute. Si è detto che al fondo di questa proposta c'è una spinta al potere, un desiderio di maggior potere da parte della Democrazia Cristiana.

Ebbene, io credo che la Democrazia Cristiana sia già largamente rappresentata nella Giunta regionale, e credo che la stessa formula dell'*interim* (se noi fossimo mossi da queste motivazioni) non ci porrebbe certamente alcuna preoccupazione.

La nostra è una motivazione che nasce dal rispetto — che tutti dobbiamo — alle istituzioni, dalla esigenza di garantire la funzionalità piena delle istituzioni democratiche; quindi, semmai, da preoccupazione di potere, sembrerebbero dettate le critiche che a questa proposta vengono mosse.

Ma, come dicevo, noi siamo oggi in un momento particolare, ci stiamo avviando ad una impegnativa campagna elettorale, ed è certo comprensibile che non sia questo il momento migliore, il momento più utile, più produttivo per ri-

prendere il discorso sul rapporto di costruttiva collaborazione che ha consentito, nel corso di questa legislatura, alle forze politiche autonomistiche, di compiere un lungo cammino insieme ad un importante lavoro al servizio della Sardegna.

Credo che questo problema si porrà in futuro, nella prossima legislatura, una volta superati il turno elettorale e la fase del confronto e una volta che tutte le forze politiche si saranno sottoposte al giudizio delle forze elettorali; allora, il problema di un rapporto costruttivo tra le forze autonomistiche dovrà certamente essere ripreso.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Lo dovete porre all'elettorato, questo problema!

PRESIDENTE. Onorevole Murru, lasci parlare l'onorevole Loretto.

LORETTU (D.C.). Perché, onorevole Presidente, come più volte abbiamo detto, la Democrazia Cristiana crede che, di fronte all'ampiezza dei problemi della Sardegna, occorra veramente l'impegno solidale e costruttivo di tutte le forze politiche autonomistiche. E questo è il traguardo che tutti dobbiamo responsabilmente porci per la prossima legislatura.

Ma, oggi, nel frattempo, dobbiamo anche sottolineare la nostra gratitudine alla attuale Giunta, per il lavoro utile e costruttivo che essa compie nella difesa degli interessi della Sardegna; essa è l'espressione, come è stato anche stasera ricordato, di una formula limitata, che non nasce da una nostra scelta, ma, semmai, da atteggiamenti e da scelte di altre forze politiche; ma in questo contesto, nel momento in cui altre soluzioni più ampie, più solide sul piano politico non sono possibili, noi dobbiamo dare atto alla Giunta di essersi mossa, in questo breve spazio di tempo che intercorre dalla sua formazione, in piena coerenza con gli indirizzi politici e programmatici seguiti, nel corso di questa legislatura, col consenso e col concorso di tutte le forze politiche autonomistiche.

Dobbiamo dare atto alla Giunta di avere operato utilmente e positivamente, cogliendo an-

che alcuni successi in questa direzione, in questi mesi.

E, quindi, in questo momento, mentre confermiamo il nostro voto favorevole alla proposta di integrazione della Giunta e di nomina dei nuovi Assessori, io credo di dover ribadire il giudizio positivo e la fiducia della Democrazia Cristiana sull'operato della Giunta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Per replicare ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, mi pare che la discussione abbia assunto un andamento abbastanza forzato; cioè si vuol tramutare un fatto, che io ho rappresentato come un'esigenza tecnica, in un fatto politico, per il quale non mi pare che sussistano le condizioni.

In particolare, penso di respingere (io non so se sia voluto o no) l'inserimento del Movimento Sociale in questa vicenda. Si tratta di un atteggiamento per me sorprendente, perché, onestamente, non mi pare che ci sia nessuna sostanziale novità nella composizione della Giunta e del nostro operato, che possa portare, nel senso della linearità politica, un partito che si collocava e si colloca all'opposizione in tutte le circostanze, ad astenersi sulla nomina di due Assessori.

Mi pare molto più coerente la posizione del Partito comunista e del Partito socialista che, in coerenza con l'atteggiamento assunto all'atto della formazione della Giunta, ribadiscono uguale atteggiamento, proprio perché la Giunta si presenta esattamente nelle stesse condizioni che essa aveva all'atto della sua investitura col voto di fiducia.

Quindi, io ritengo di dover dire, a nome della Giunta e a nome anche della maggioranza che si riconosce in questa Giunta, che i voti che dovessero pervenire dal Movimento Sociale Italiano non sono né graditi, né richiesti, né desiderati. Noi li riteniamo strumentali, in termini elettoralistici e, pertanto, riteniamo di do-

verli chiaramente respingere.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Loretto, Defraia, Fadda. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

UDITA la proposta del Presidente della Giunta regionale di nomina ad Assessore dell'industria del Consigliere regionale Carlo Biggio e ad Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del Consigliere regionale Guido Spina

a p p r o v a

la proposta del Presidente della Giunta regionale

n o m i n a

Assessore dell'industria il Consigliere regionale Carlo Biggio e Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale il Consigliere regionale Guido Spina e passa all'ordine del giorno".
(1)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

Raccomando i colleghi di stare nel limite dei cinque minuti.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, colleghi che ci ascoltate, io non farò una lunga dichiarazione di voto; vorrei soltanto precisare, facendo una responsabile dichiarazione politica a nome del mio Partito, che vi è stata, evidentemente, una palese confusione nel pronunciamento del Presidente Soddu, allorquando, citando il Movimento Sociale Italiano, ha detto che noi vorremmo conferirgli dei voti di fiducia.

Ma dove? Ma quando? Noi abbiamo detto che ci asterremo. Caso mai i voti potrebbero confluire da altra parte politica che, pro-

priamente o impropriamente, ritiene di collocarsi in un certo tipo di destra politica.

Noi ribadiamo — ecco la mia dichiarazione — l'astensione, perché non riteniamo, in questo momento, di pronunciarci a livello politico per una soluzione compromissoria che è tutt'altro che chiara. Attendiamo, quindi, una chiarificazione politica da parte dei partiti maggiormente impegnati che, all'insegna del doppio giuoco — qui è il senso della mia interruzione al college Loretto — non chiariscono le loro posizioni a livello politico, prima delle elezioni.

Non si ci veste di verginità, amici del Partito comunista, amici del Partito socialista, alla vigilia delle elezioni! In questa responsabilità siete coinvolti tutti voi, che andate avanti all'insegna della non chiarezza davanti all'elettorato! Questo è il motivo della nostra astensione: mancanza di chiarezza della Democrazia Cristiana davanti all'elettorato e ancor minor chiarezza da parte del Partito comunista; si va avanti per confondere le idee, salvo riproporre, come ha preannunciato il collega Loretto, quel bisticcio, quel connubio innaturale che l'elettorale, da una parte e dall'altra, più volte ha respinto; La dichiarazione precisa e coerente proviene, quindi, solo ed esclusivamente dal Movimento Sociale Italiano — Destra Nazionale, che conferma la sua astensione, dovuta ai motivi di dirittura politica, morale e sociale che esso rappresenta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno a firma Loretto, Defraia, Fadda. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Suspendo ora i lavori per 15 minuti. Alla ripresa, il Presidente della Giunta farà altre dichiarazioni.

(*I lavori del Consiglio, sospesi alle ore 19 e 40, vengono ripresi alle ore 20*).

**Dichiarazioni del Presidente della Giunta
sulla situazione occupativa nel settore industriale.**

PRESIDENTE. Sulla situazione occupativa nel settore industriale ha domandato di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, credo sia a tutti nota la gravissima situazione della nostra industria, in particolare dell'industria del comparto petrolchimico. Non credo che il Consiglio abbia bisogno di particolari dati relativi a questa vicenda, anche perché, almeno fino ad oggi, non risultano novità di rilievo.

Credo, tuttavia, che sia utile dedicare sia pure un breve lasso di tempo a questa discussione, in virtù soprattutto del fatto che, per la giornata di domani, è prevista una riunione (che ci auguriamo sia decisiva) in ordine alla costituzione del Consorzio fra gli istituti di credito, per la gestione della "Sir - Rumianca".

Il Consiglio aveva già preso posizione, ripetutamente, su questo argomento, e credo che gli ordini del giorno che sono stati approvati nelle ultime riunioni, (l'ultima, mi pare, di gennaio) siano sufficientemente eloquenti sulla volontà del Consiglio regionale.

Noi sappiamo che, intorno a questo problema, al di là della crisi politica che ha attraversato il Governo, recentemente, e che ha portato allo scioglimento delle Camere, si sono intrecciate vicende non sempre chiare, e non sempre lineari. Da ultimo, la vicenda che ha visto coinvolto, indirettamente (ma anche direttamente) il vertice della Banca d'Italia, ha dimostrato quanto dura e difficile sia diventata la soluzione di questo problema per noi fondamentale.

Io credo che debba essere ribadita e lo ribadiamo — come abbiamo fatto in tutto questo periodo nei confronti del Governo (del precedente e anche dell'attuale — nei confronti del Presidente del Consiglio e dei titolari dei Ministeri interessati — dell'industria e del tesoro in particolare — l'urgenza di porre fine alla grave incertezza che caratterizza la situazione della "Sir - Rumianca".

Noi abbiamo detto, più volte, che la nostra

preoccupazione, il nostro punto di vista è legato esclusivamente all'assetto produttivo, alla difesa dell'occupazione e alla capacità di razionalizzazione degli impianti, derivata anche dalle posizioni che abbiamo elaborato in ordine al piano della chimica.

Credo sia giusto ribadire, ancora una volta, che noi consideriamo non adeguate quelle soluzioni che volessero portare esclusivamente ad una temporanea riattivazione degli impianti (come quelle che si sono ventilate recentemente per la Rumianca a proposito di una gestione per conto di una società inglese).

Noi riteniamo che il Governo debba, rapidamente, secondo le indicazioni più volte emerse e anche secondo le linee proposte dagli istituti di credito, dar vita ad un programma di risanamento reale, di potenziamento delle capacità finanziaria e produttiva delle imprese, facendo in modo che anche le soluzioni societarie che verranno assunte, corrispondano all'interesse generale, non alla tutela di questo o quell'interesse di persone coinvolte nella "Sir - Rumianca"; in particolare, dell'attuale titolare ingegner Rovelli.

Noi crediamo di dover ribadire questa posizione con forza; ma riteniamo lo debba fare più appropriatamente il Consiglio regionale nella sua interezza, realizzando possibilmente una posizione unitaria su questo che è uno dei principali problemi che noi abbiamo davanti.

La difesa di una base produttiva come quella che si è venuta realizzando in Sardegna e che costituisce per noi una base irrinunciabile è una delle condizioni per puntare ad un nuovo e diverso sviluppo, attraverso la creazione di un area chimica integrata; questa, appunto, è la posizione che è venuta emergendo sia in sede politica, di partiti, di Assemblea regionale, di Giunta regionale, che di forze sindacali.

E' giusto, quindi, che noi chiediamo questa decisione. La chiediamo per la "Sir - Rumianca", la chiediamo per le imprese, per i lavoratori che sono stati collocati in cassa integrazione, per i quali abbiamo più volte espresso l'esigenza che il Governo delinea un progetto di riassorbimento che non sia soltanto un progetto di formazione professionale, ma che offra anche,

nel contempo, delle possibilità occupative. Debbono quindi essere definiti investimenti capaci, nel settore industriale e in quello delle infrastrutture particolari.

ORRU' (P.C.I.). Credo, onorevole Soddu, che lei abbia notato il pienone nei banchi del suo partito ...

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il mio gruppo sta designando il successore dell'onorevole Spina nella prestigiosa carica di segretario del Consiglio, ed è impegnato in questa decisione che, purtroppo, è concomitante; mi scuso a nome dei miei colleghi di questa loro assenza. Mi dispiace molto di dover parlare in loro assenza, ma credo di poter parlare sapendo di avere il consenso dei colleghi del mio Gruppo.

BERLINGUER (P.C.I.). Tacito consenso!

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Tacito e anche esplicito, sempre timido; non abbiamo mai molto calore in questi nostri rapporti, ma c'è una fiducia di fondo che è riconfermata.

Mi scuso anche del fatto di dover parlare improvvisando: abbiamo deciso di fare queste dichiarazioni soltanto questa mattina, sul tardi, dopo una riunione della Commissione industria, che ha sollecitato queste dichiarazioni unanimemente, anche per darci la possibilità, come dicevo prima, di esprimere, in un ordine del giorno unitario, la posizione di tutto il Consiglio.

Credo che, però, parlando sulla situazione industriale, sarebbe sbagliato — anche se il problema centrale è quello della "Sir - Rumianca" — non fare riferimento anche ad altri due problemi importantissimi: quello del settore delle fibre e quello del settore minerario, e ribadire, anche per questi due settori, la posizione che abbiamo più volte assunto.

Per il settore minerario, noi crediamo di dover dire, insieme ai sindacati, che il Governo (in particolare il Ministro delle Partecipazioni Statali) debba presentare subito, il più presto

possibile, il "progetto SAMIM" all'approvazione del CIPE e, prima di ciò, alla consultazione della Regione e dei sindacati.

Abbiamo notizie, crediamo sufficientemente fondate, che il nuovo programma della "SAMIM" è abbastanza migliorato rispetto a quello che noi conoscevamo, nelle precedenti stesure. E' inutile ricordare ai colleghi le lunghe battaglie che sono state portate avanti su questo argomento. Ma credo che sarebbe ingiusto non ricordare al Consiglio che noi abbiamo portato avanti, con coerenza e con fermezza molto rigorosa, il problema della organica situazione dei problemi minerari.

Anche qui noi non abbiamo accettato soluzioni provvisorie e parziali.

Abbiamo sempre detto, sulla base del nostro progetto minerario-metallurgico, che il problema dell'assetto produttivo minerario-metallurgico andava affrontato nella sua organicità e saremo lieti, più avanti, quando conosceremo effettivamente e ufficialmente il testo, di poter constatare che la posizione ferma, irrinunciabile della Regione sull'argomento della continuazione e della salvaguardia delle coltivazioni, della valorizzazione dei minerali e della creazione in Sardegna della base dello zinco, sia stata recepita dal progetto della "SAMIM".

Se noi avremo questa conferma, potremo dire che, ancora una volta, avremo dimostrato che le battaglie unitarie sui problemi più importanti (che coinvolgono interessi così vasti, direi anche le basi della futura espansione industriale della nostra Isola) vanno perseguite costantemente e che su questo terreno si deve fare tutto il possibile per ricercare, insieme ai sindacati, le strade per vincere le battaglie nei confronti di quelle forze, che, spesso, si oppongono a soluzioni favorevoli alla nostra Isola.

Altrettanto positivo sarà il discorso, se le notizie che abbiamo, intorno al carbone, si confermeranno esatte. Anche qui, ormai, sono caduti i dubbi e tutte le perplessità; e noi dobbiamo soltanto chiedere una maggiore celerità nell'approntamento degli strumenti e dei mezzi tecnici perché le miniere vengano riattivate prontamente.

Non altrettanto, però — dobbiamo dirlo

con franchezza — si possono vedere fatti positivi, concreti e definitivi nel settore delle fibre. E' a tutti nota la proposta del Governo (che, peraltro, la Giunta non ha ancora potuto esaminare ufficialmente, né dal Governo ci è stato chiesto formalmente un parere), di concedere alla Regione un contributo di alcune decine di miliardi, da versare, successivamente, come contributi maturati sulla base degli investimenti a suo tempo operati, vigenti i programmi della 588, ai gruppi di Ottana. Abbiamo detto al Governo che, in questa materia, se si accede al principio (che del resto sul piano giuridico mi sembra difficilmente contestabile) della avvenuta acquisizione del diritto delle industrie, che a suo tempo hanno operato investimenti sotto la 588, di ottenere quei contributi che noi avevamo decurtato con il V Programma esecutivo, è difficile che questo principio si possa limitare ad un solo gruppo industriale. E' evidente che, se il Governo riafferma — come pare che ormai sia chiaramente riaffermato — il diritto della "Chimica del Tirso" di ottenere dalla Regione, come delegata dallo Stato, i contributi maturati sulla base dei programmi precedenti al V Programma esecutivo, questo stesso diritto, secondo me, difficilmente può essere disconosciuto alle altre imprese. Il che significa che si tratta di attivare un onere di circa 100 miliardi.

Ora, questo non crediamo che risolva il problema della "Chimica del Tirso"; certamente dà un certo respiro, certamente fa uscire queste aziende da una situazione di totale precarietà e di grave crisi finanziaria. Ma, quello che chiediamo noi (che, del resto, è quello che chiedono i Sindacati) è che anche alla vicenda di Ottana si dia una parola definitiva, che si esca dalle soluzioni provvisorie, dalle soluzioni tampone, dai versamenti di contributi o dalle anticipazioni fatte dalla capofila ANIC, rispetto alle aziende consociate, e si vada ad affrontare alla radice il problema delle fibre e il problema di Ottana.

Anche qui credo che il Consiglio debba riconfermare le posizioni sempre assunte e sempre ribadite e, quindi, chiedere al Governo che, in materia di fibre, ci si dia una parola certa e, in materia di assetto societario di Ottana, si vada a una soluzione meno provvisoria e più definitiva.

Sarà la soluzione di concentrare tutto nelle aziende pubbliche? Noi non sappiamo se questa linea sia la migliore; aspettiamo che il Governo ci dica quale è la linea sulla quale dobbiamo discutere. Io ricordo al Consiglio che, intorno alla questione di Ottana, noi avevamo, a suo tempo, insieme ai sindacati, sostenuto che non bisognasse lasciare andare il socio Montedison fuori dalle società di Ottana, essendo questo gruppo dominante nel mercato delle fibre e, quindi, in grado di condizionare anche le produzioni di Ottana. Che si vada ad un consolidamento dell'attuale assetto o ad un cambiamento, con la prevalenza o con la totale concentrazione delle fibre di Ottana nella mano dell'Anic, sta di fatto che la situazione attuale non è più tollerabile: non si può più andare avanti con un socio che rifiuta recisamente, in ogni occasione, di partecipare alla gestione e agli oneri dell'impresa.

E' nota la posizione di Villacidro: noi abbiamo una situazione di profonda crisi anche del Gruppo SNIA; c'è, ancora oggi, un tentativo di ridurre drasticamente l'occupazione delle aziende e di avviare una parte di operai verso altre lavorazioni. Anche qui abbiamo chiesto all'azienda che si faccia un programma, concordato con i sindacati, e che esso debba rientrare nell'ambito del programma di risanamento del settore - fibre nazionale. Mi sembra, quindi, signor Presidente, che, di fronte alle difficoltà che attraversano le aziende, sia utile e opportuna questa discussione che io ho ritenuto di avviare con queste brevi dichiarazioni, in modo di dare la possibilità, a tutti i Gruppi e al Consiglio nel suo complesso, di ribadire con chiarezza le posizioni politiche assunte e di solidarizzare, con tutto il peso del Consiglio regionale, con i lavoratori in lotta in questi giorni; inizia proprio oggi una settimana di lotta dei chimici, che culminerà con una manifestazione nazionale la settimana ventura. E' giusto che i lavoratori, già così provati da mesi di totale interruzione del lavoro nella Rumianca e gli altri (che, in certi casi, sono da mesi in cassa integrazione) abbiano il senso della solidarietà piena del Consiglio regionale, del sostegno in una lotta che ci vede, in Sardegna, uniti intorno agli obiettivi che noi ab-

biamo sempre enunciato e che sono per noi irrinunciabili.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Marras e più. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Ordine del giorno Marras - Piredda - Puddu Piero - Defraia - Fadda - Loffredo - Mura - Saba - Marraccini - Isola sulla situazione del settore petrolchimico e delle fibre in Sardegna:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

SENTITE le dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla crisi del settore chimico e delle fibre e in particolare del gruppo Sir - Rumianca esprime la sua solidarietà agli operai in lotta;

CONSIDERATO che da molti mesi gli impianti della Rumianca sono fermi e che migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione;

CONSIDERATO che in mancanza di chiare scelte per l'intero comparto petrolchimico da Ottana a Macchiareddu da Portotorres a Villacidro la gravissima tensione esistente fra i lavoratori può ulteriormente aggravarsi;

SOTTOLINEATA la necessità per il Governo di utilizzare gli strumenti - legislativi - per risolvere i problemi di risanamento produttivo;

SOTTOLINEATA l'urgenza di idonee iniziative del Governo per consentire la immediata ripresa del lavoro nell'area industriale di Cagliari;

ACCERTATA la disponibilità degli Istituti di credito e utilizzando le norme recentemente approvate dal Parlamento

impegna la Giunta regionale

a rivendicare dal Governo la costituzione in tempi rapidi del Consorzio fra istituti di credito; a chiedere al Governo, qualora la strada della costituzione del Consorzio si riveli impercorribile, di attivare eventualmente la procedura dell'Amministrazione straordinaria o comunque ogni utile strumento capace di realizzare la ripresa della produzione nell'area di Macchiareddu e

l'occupazione degli operai attualmente in cassa integrazione;

a rivendicare dal Governo la garanzia che i livelli occupativi programmati per la provincia di Nuoro siano mantenuti anche al fine di conservare validità al disegno per lo sviluppo delle zone interne e del riequilibrio territoriale della Sardegna, elaborato a suo tempo dalla Regione e convalidato dai lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni del banditismo".

(1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno può essere illustrato.

Io vorrei che i presentatori dell'ordine del giorno chiarissero l'ultima frase della premessa: "accertata la disponibilità degli istituti di credito e utilizzando le norme recentemente approvate dal Parlamento"; non è una formulazione chiara.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per illustrare questo ordine del giorno.

MARRAS (P.C.I.). L'ordine del giorno, signor Presidente e onorevoli colleghi, è concordato, nel senso che è l'espressione unanime della Commissione industria; prendo la parola proprio per chiarire quella frase. Si chiede di accertare la disponibilità degli istituti di credito utilizzando le norme recentemente approvate dal Parlamento, che sono quelle che impegnano il Governo a procedere sulla strada (anche se è un atto volontario) della costituzione del consorzio. La disponibilità degli istituti di credito è tutt'altro che accertata; è una delle cose che si deve fare. In questo modo va dunque intesa la frase, che io adesso non riesco a ricordare come è esattamente formulata. E, giacché ho chiesto la parola per illustrare questo ordine del giorno, vorrei ricordare che è in corso, in questa settimana, un'azione da parte dei lavoratori dei diversi settori industriali, ma in modo particolare di quello chimico, un'azione di lotta perché vengano utilizzati quegli strumenti che tante speranze, periodicamente, hanno acceso sia nei lavoratori sia nelle forze politiche (perché questo cammino di attese e di delusioni è stato molto lungo): dai piani di settore, alle leggi finanziarie, ai decreti; ognuno apriva una certa speranza,

infatti, ma nessuno è andato in porto.

Ora, il senso dell'ordine del giorno, dopo le dichiarazioni fatte dal Presidente, sulle quali in questo momento non intendo intervenire, è quello di una espressione unanime del Consiglio regionale, che contribuisca, insieme alle battaglie che i lavoratori stanno portando avanti, a pervenire finalmente ad una soluzione. E la soluzione che principalmente ricerchiamo (questo è il discorso fatto questa mattina in Commissione industria) è la riattivazione della Rumianca, prima di tutto; perché, il fatto che sia chiusa, comporta un grave danno, non solo per i lavoratori che sono fuori dalla fabbrica, ma per tutta l'economia della nostra Isola. L'ordine del giorno intende, inoltre, esprimere solidarietà ai lavoratori che sono in lotta, questo è un altro dei punti che abbiamo voluto sottolineare questa mattina in Commissione industria, perché riteniamo giusto chiedere che vi sia una ripresa produttiva in Sardegna, dove sono interessati circa 20.000 lavoratori (la situazione di Villacidro, di Portotorres o di Ottana è quella che tutti conosciamo). Con questo ordine del giorno, come dicevo, noi vogliamo contribuire alla lotta che i lavoratori stanno portando avanti e che si concluderà come abbiamo appreso dal comunicato dei Sindacati, con una manifestazione nazionale, in Sardegna, il 24 di questo mese, essendo la Sardegna il punto forse più debole della petrolchimica e delle fibre del nostro Paese.

Dunque, per chiarire, l'intendimento di chi ha elaborato l'ordine del giorno è che si chiede di accertare la disponibilità degli istituti di credito e, se questi non sono disponibili, di arrivare anche alla gestione commissariale (noi la chiamiamo amministrazione straordinaria) perché anche questa va in direzione dell'obiettivo che ci proponiamo, che è la ripresa dell'attività della Rumianca e la ripresa produttiva in Sardegna.

Si è introdotto, infine, anche un paragrafo per la situazione generale del Nuorese, richiamando il Governo agli impegni assunti per quella zona per ciò che concerne i livelli occupativi. Questo è il senso di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del-

la Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il parere della Giunta è favorevole. Volevo dire che il problema che è stato sollevato si può risolvere portando l'ultimo capoverso: "Accertata la disponibilità degli istituti di credito utilizzando le norme recentemente approvate dal Parlamento" subito dopo le parole: "a rivendicare dal Governo"; la seconda parte dell'ordine del giorno suonerebbe così: "impegna la Giunta regionale a rivendicare dal Governo, accertata la disponibilità degli istituti di credito utilizzando le norme recentemente approvate dal Parlamento, la costituzione in tempi rapidi del Consorzio". Così il significato sarebbe molto più esplicito (mi pare che fosse questa anche la versione originaria che io avevo visto circolare prima). In questo modo si dà al Governo l'impegno di costituire il Consorzio, accertata la disponibilità. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. La proposta è questa: portare l'ultima frase della premessa nel dispositivo, che suonerebbe in questo modo: "impegna la Giunta regionale a rivendicare dal Governo, accertata la disponibilità degli istituti di credito e utilizzando le norme recentemente approvate al Parlamento, la costituzione in tempi rapidi del Consorzio". (*Interruzioni*).

I presentatori accettano questa modifica? Prima vediamo di mettere a posto l'ordine del giorno e poi sentiremo le vostre dichiarazioni di voto.

MARRAS (P.C.I.). Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. I presentatori sono d'accordo, per cui l'ordine del giorno si intende come sopra modificato.

Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che, essendo anche in dichiarazione di voto, non abbiamo intenzione di dilungarci su questo proble-

ma. Non è opportuno, d'altro canto, ripetere da parte di tutte le forze politiche il discorso che già conosciamo a memoria; ma se, per l'ennesima volta, ci attardiamo a discutere sulla problematica di questo tipo di industria petrolchimica in Sardegna, non è vano sottolineare ancora le responsabilità e le posizioni di ogni singola forza politica.

Onorevole Presidente della Giunta, lei ha fatto un riferimento molto preciso e molto chiaro, questa volta, alla decisione unanime della Commissione industria, dove anche il Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale ha chiesto, insieme agli altri partiti, che il discorso venisse portato qui in Consiglio, perché in Consiglio ogni forza politica ne assumesse le responsabilità per l'avvenire, non per il passato.

Io non so se insistere sulla petrolchimica giovani all'economia della Sardegna; so invece che non bisogna coinvolgere — perché non è giusto — in questa grave responsabilità delle forze politiche che hanno condiviso sin dal 1969 questo tipo di industrializzazione in Sardegna, i lavoratori, ai quali va il nostro totale assenso, la nostra totale solidarietà. Questa mattina si è fatto un riferimento, per quanto riguarda la soluzione del problema in avvenire, alla costituenda organizzazione del Consorzio delle banche. Il discorso, onorevole Presidente della Giunta e onorevoli colleghi, su questo punto, non ci trova consenzienti, così come non ci trovano consenzienti le finalità dello stanziamento di ingenti somme (quali i 33 miliardi estrapolati con un marchinegno di carattere legislativo nazionale per Ottana) che sono di carattere improduttivo; né ci trova d'accordo, signor Presidente della Giunta, il voler far riflettere per le altre aziende della petrolchimica in Sardegna, le conseguenze del V esecutivo: lo stanziamento, cioè, dei 100 miliardi circa, di cui lei ha fatto cenno.

Onorevoli colleghi, è da anni che andiamo ripetendo che questo tipo di industria, in Sardegna, è un'industria tutt'altro che positiva, un'industria tutt'altro che confacente a quelle che sono le attese degli stessi lavoratori che, giorno per giorno, vedono deluse le promesse e le speranze sorte sin dal nascere della petrolchimica, in Sardegna.

Non rifacciamo la storia perché la conosciamo tutti a memoria. Dobbiamo tener presente però di chi è la responsabilità di voler proseguire su questo tipo di industrializzazione, senza porre con chiarezza le finalità, non solo degli ultimi investimenti, ma anche il carattere che deve avere questo tipo di industria petrolchimica, in Sardegna, quando in prospettiva vediamo che è destinato tutto al fallimento. Il coraggio dell'onestà, il coraggio di una politica diversa, di riconversione in settori produttivi, che si agganci su quelli che sono i centri produttivi, su quelli che sono i nuclei veramente naturali dell'economia della Sardegna, non si è ancora posto. Si è parlato dei 33 miliardi senza finalizzarli ad un processo produttivo della stessa industria petrolchimica. I 33 miliardi, come gli altri 36 sono a fondo perduto! Servono soltanto per passare i due o tre mesi che ci separano dalle elezioni regionali, dalle elezioni politiche e dalle elezioni europee per tenere buoni i lavoratori. Si parla di pressioni dal basso, si parla di organizzazioni sindacali che devono ancora fomentare determinate agitazioni per far pressioni su noi e sul Governo; ma ci dimentichiamo il grande sciopero provocato con la grande chiassata del grande sindacalista Benvenuto a Cagliari? Ma ci dimentichiamo i cortei e lo sperpero, anche, per questo tipo di manifestazioni, per salvare questo tipo di Rumianca? Ma ci dimentichiamo i viaggi a Roma dell'onorevole Soddu, col corteo dei seguaci, per sollevare il problema? Ma ci dimentichiamo che, oggi come oggi, tutto questo è irrisolvibile perché v'è una investitura da parte della Magistratura che ha coinvolto il Credito Industriale Sardo che, a sua volta, impone una chiarezza su quelli che sono gli investimenti della SIR e su quelli che sono stati i finanziamenti per le aziende della petrolchimica che fanno capo a Rovelli, debitore, con i conti passivi, di 3 miliardi e mezzo di lire (ci sono giornali specializzati che parlano già di 4 miliardi di debiti passivi)?

Ebbene, tutto questo noi dobbiamo prenderlo alla leggera, esprimendo solo ed esclusivamente un voto di solidarietà nei confronti dei lavoratori? No, da parte nostra — cari colleghi che mi ascoltate — vi è tutta la riserva, perché noi vogliamo sapere fino a che punto e con quali

criteri voi intendete finalizzare questo vostro proposito. Bisogna avere la coscienza onesta, la coerenza politica di dire ai lavoratori fino a che punto, su questo tipo di industria o di industrialismo, più che di industrializzazione, in Sardegna, noi intendiamo andare avanti con delle promesse a vuoto, che sono sostanziate da una vuota politica di carattere economico.

E, allora, signor Presidente — e mi avvio alla conclusione perché non ritengo opportuno ripetere le grandi tesi che noi abbiamo sempre svolto al riguardo — il discorso di fondo è uno soltanto: si parla della Rumianca; diciamolo chiaramente, vi sono anche in questo senso delle promesse a vuoto, perché sappiamo tutti che, per quanto riguarda la Rumianca, il 21 e il 22 ci sarà una ripresa che è finalizzata solo ed esclusivamente alle elezioni. Dopo i due mesi che facciamo? Torniamo punto e a capo? Riproponiamo il problema? Si parla della soluzione del problema di Ottana avulso dal contesto della grande crisi che investe la petrolchimica in Sardegna, trascurando Portotorres, trascurando il comparto del Villacidrese.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, lei ha consumato i suoi cinque minuti.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ho finito, Presidente. Per far chiasso a fini elettorali, ci dimentichiamo che la soluzione globale del problema deve imporre al Governo, intanto, chiarezza e pulizia, che deve essere portata avanti spregiudicatamente da parte della Magistratura. Di conseguenza, dopo che avremo accertato se le responsabilità sono soltanto di natura politica e di natura morale e di natura finanziaria, dobbiamo accertare se vi è una concretezza, a livello economico, per quanto riguarda il prosieguo di questo tipo di attività.

Fatte queste brevi premesse, signor Presidente, noi confermiamo la solidarietà nei confronti dei lavoratori che non hanno responsabilità per questo tipo di attività industriale. Però, allo stesso tempo, esprimiamo tutte le nostre riserve non solo per come sono state fatte le dichiarazioni dal Presidente della Giunta e per come è concepito l'ordine del giorno, ma anche per

la mancanza assoluta di chiarezza dei propositi per l'avvenire e per questo tipo di industrializzazione.

Noi non ce la sentiamo di dire di no, perché solidarizziamo con i lavoratori, come non ce la sentiamo di dare il nostro assenso a questa politica della non chiarezza, a questa politica dell'andar a vuoto continuo per riproporre i problemi il giorno dopo le elezioni. Voi vi state proponendo, tutti quanti assieme, comunisti e democristiani, solo un obiettivo: l'obiettivo della sopravvivenza fino alla scadenza delle elezioni! Ve lo abbiamo detto tante volte e ve lo confermiamo anche stasera che l'unica coerenza politica, l'unica dichiarazione pulita, scevra da qualsiasi marchingegno di carattere elettorale è quella che vi sta facendo questo partito che, modestamente, io ritengo di rappresentare.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che mi sono pervenute due lettere, una da parte dell'onorevole Guido Spina e, l'altra, da parte dell'onorevole Carlo Biggio. La prima dice: "Onorevole Presidente, in considerazione del fatto che sono stato chiamato a far parte della Giunta regionale in qualità di Assessore all'agricoltura, mi prego rassegnare, con la presente, le mie dimissioni dalla carica di Segretario del Consiglio. Nel ringraziare la S.V. onorevole e tutti i colleghi dell'Ufficio di Presidenza della stima sempre accordatami e nell'augurio di un proficuo lavoro, la prego di accogliere i sensi della mia più viva considerazione. Guido Spina".

La seconda dice: "Onorevole Presidente, in considerazione del fatto che sono stato chiamato a far parte della Giunta regionale in qualità di Assessore all'industria, mi prego rassegnare le mie dimissioni dalla carica di Questore del Consiglio regionale. Ringrazio la S.V. onorevole e tutto l'Ufficio di Presidenza per le dimostrate

VII LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

18 APRILE 1979

zioni di stima e di simpatia accordatemi e formulo i migliori auspici di buon lavoro".

Sono certo di interpretare anche la vostra opinione esprimendo ai colleghi Spina e Biggio il più vivo apprezzamento per il contributo recato al lavoro e al buon funzionamento del Consiglio di Presidenza.

Io credo che sia opportuno che il Consiglio di Presidenza venga subito reintegrato e mi parrebbe, se non vi sono obiezioni da parte vostra, necessario iscrivere questo argomento, cioè la sostituzione di un Segretario e di un Questore, all'ordine del giorno dei lavori.

Poiché non vi sono obiezioni possiamo allora procedere alla elezione.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, noi siamo d'accordo perché l'argomento si iscriva all'ordine del giorno e si proceda stasera a risolvere la questione. Chiederemmo però dieci minuti di sospensione per definire la designazione del Segretario.

PRESIDENTE. Io sono sempre un po' pessimista e gliene concedo quindici. Sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 45, viene ripresa alle ore 21).

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un Consigliere Questore.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla elezione di un Questore, in sostituzione del consigliere Biggio, dimissionario. L'elezione è regolata dal 3° comma dell'articolo 6 del Regolamento interno, il quale recita: "Nelle elezioni suppletive, quando si debba coprire un solo posto, è eletto chi a primo scrutinio abbia raggiunto la metà più uno dei voti. Se nessun candidato abbia riportato la metà più uno dei voti, si procede al ballottaggio fra i due candida-

ti che hanno riportato maggior numero di voti".

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	39
votanti	19
astenuti	20
schede bianche	1
schede nulle	1

Hanno ottenuto voti:

Defraia Antonino (16);

Floris Mario (1).

Viene proclamato eletto: Defraia Antonino.

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Baghino - Biggio - Corona - Defraia - Floris Severino - Gianoglio - Isola - Loretto - Marracini - Medde - Mela - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mura - Saba - Serra - Soddu - Tronci.

Si sono astenuti: Berlinguer - Cardia - Carreddu - Corrias - Dessanay - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Oggiano - Orrù - Pezzi - Puddu Piero - Raggio - Schintu - Sechi - Sini - Virdis).

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un Consigliere Segretario.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla elezione di un Segretario, in sostituzione del consigliere Spina, dimissionario.

Le modalità di elezione sono le stesse, ricordate in occasione della precedente elezione, regolate dal 3° comma dell'articolo 6 del Regolamento interno.

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello.

VII LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

18 APRILE 1979

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Poiché non risulta presente il numero legale, la votazione non è valida e dovrà ripetersi.

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Baghino - Biggio - Corona - Defraia - Floris Severino - Gianoglio - Isola - Loretto - Marraccini - Medde - Mela - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mura - Saba - Serra - Soddu - Tronci.

Si sono astenuti: Berlinguer - Cardia -

Careddu - Corrias - Dessanay - Mancosu - Marras - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Orrù - Pezzi - Puddu Piero - Raggio - Schintu - Sini - Virdis).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani alle ore 12 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

PASSAMONTI

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interrogazione Oggiano, con richiesta di risposta scritta, sulla "tassa in rotta" applicata ai voli aerei tra la Sardegna e il Nord Italia.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza che i voli nazionali che collegano i tre aeroporti sardi con città del Nord Italia vengono considerati dall'Eurocontrol — Organismo che fa capo a diversi Stati, tra cui la Francia — voli internazionali e come tali sottoposti al pagamento di una "tassa in rotta", ciò solo perché sorvolano lo spazio aereo radio assistito dalla Corsica; ciò avviene nonostante le legislazioni interne della Francia e dell'Italia prevedano espressamente l'esonero da tale tassa per i rispettivi voli nazionali.

Si chiede inoltre di sapere se non ritenga che l'applicazione di tale tassa penalizza i collegamenti aerei Sardegna - Nord Italia, giacché il relativo onere, assommante a diverse centinaia di milioni all'anno, finirà con gravare, direttamente od indirettamente, sugli utenti; e se non ritenga che tale fatto è stato di cose, dovuto esclusivamente a fattori geografici ed unico nella storia dei collegamenti aerei, chiaramente in contrasto con il principio di reciprocità ed i rapporti di buon vicinato con la Francia, lede profondamente gli interessi della Sardegna e costituisce una ulteriore remora al suo sviluppo economico stante il fondato timore che tali tasse in rotta abbiano a raggiungere livelli pregiudizievoli e non ulteriormente sostenibili.

Ove vero e condiviso quanto detto e chiesto nella espositiva, chiede di conoscere in qual modo e con quali esiti si sia mossa l'Amministrazione regionale presso le autorità nazionali, nonché nei confronti delle compagnie di navigazione aerea che gestiscono le dette linee di collegamento, per evitare che gli utenti abbiano a patire danno dal persistere della lamentata situazione e se non ritenga opportuno intervenire — se del caso ulteriormente — presso il competente Ministero degli affari esteri per chiedere con decisione che venga trovata adeguata soluzione al problema nell'ambito, che pare proprio e pertinente, dei rapporti di buon vicinato con la Francia od in altro modo. (934)

Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sull'industria lapidea in Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'industria e l'Assessore della programmazione per conoscesse quale sia l'assetto che si intende dare all'industria lapidea in Sardegna, ed in particolare, quali siano la collocazione ed i programmi di potenziamento e sviluppo cui dovrà essere interessata la Granitsarda di Olbia.

Il sottoscritto ritiene che questa Azienda, per il titolo altamente significativo dell'anzianità che riveste come prima industria del granito in Sardegna e per la conseguente maggiore esperienza e qualificazione delle maestranze, debba meritare, da parte degli organi competenti, una considerazione particolare attraverso un adeguato potenziamento delle strutture produttive che hanno necessità di essere ammodernate e riqualificate consentendo alla Granitsarda di conservare sul mercato dei prodotti lapidei il ruolo di protagonista che per tanti anni ha ricoperto, e nella società sarda la funzione produttiva e sociale che ne dovranno giustificare, in futuro, la conservazione dell'autonomia di gestione e la posizione di azienda pilota nel settore.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza. (935)

Interrogazione Sini - Marras - Orrù - Muledda - Muravera sulla situazione che si è creata nella Provincia di Nuoro a seguito della serrata dei forni del "pane carasau".

I sottoscritti rilevano che il mancato accoglimento delle domande di iscrizione all'albo delle imprese artigiane ed il rifiuto della licenza di panificazione per i produttori del "pane carasau" ha determinato la decisione di serrata dei forni.

Ciò ha creato nel Nuorese, e particolarmente nella Baronìa, una situazione di estrema tensione sociale conseguente anche al pericolo che centinaia di lavoratori possano perdere il posto di lavoro.

Finora è mancata totalmente una iniziativa degli organi competenti (Camera di Commercio e Giunta regionale) tesa a dare risposte positive alle richieste più volte sollecitate dai rappresentanti della categoria.

Di conseguenza i panificatori sono stati costretti ad operare in stato di clandestinità senza possibilità di usufruire delle provvidenze e delle agevolazioni previste dalle leggi vigenti, con il rischio di vedere compromessa definitivamente la valorizzazione di un settore che ha possibilità di sviluppo e di affermazione anche in campo nazionale ed estero e che offre perciò notevoli possibilità di incremento dell'occupazione giovanile e femminile.

Pertanto i sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare",

- 1) per portare alla normalità la produzione del "pane carasau";
- 2) per consentire ai panificatori l'iscrizione all'albo delle imprese artigiane ed il rilascio della licenza di panificazione;
- 3) per favorire lo sviluppo di tutto il settore. (936)

Interrogazione Offeddu. con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di assicurare un adeguato caseggiato alla scuola media di Bortigali, ubicata finora in locali inadeguati e carenti.

Il sottoscritto interroga gli Assessori della pubblica istruzione e dei lavori pubblici per conoscere i motivi che ritardano l'iter burocratico della pratica di finanziamento dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico destinato ad accogliere la scuola media di Bortigali.

Sono ben note le condizioni di estremo disagio in cui da anni è costretta la citata scuola media.

Ospitata nella sede comunale, in locali inadeguati all'insegnamento perché realizzati per altro uso, con scarsità di servizi igienici anche a motivo del numero annualmente in aumento degli alunni, priva di palestra, ciò che comporta l'esercizio dell'educazione fisica all'aperto o nelle stesse aule con relativo spostamento di banchi nelle giornate piovose o rigide, la scuola va trascinando la propria esistenza fra difficoltà di ogni genere che di certo non contribuiscono all'espletamento di un sereno lavoro da parte di insegnanti ed alunni.

Né vanno ignorate inoltre, le difficoltà che ne ricadono anche sul funzionamento degli uffici comunali, costretti in locali ridotti.

Un autorevole superiore intervento, atto a regolamentare definitivamente la grave situazione, si impone. (937)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla intempestiva disposizione che deprime la sezione della Polstrada di Dorgali.

Il sottoscritto rileva che si cominciò con il trasferimento della Tenenza dei Carabinieri, cui fece seguito la cancellazione del Comando della Guardia di Finanza e del posto fisso dei Carabinieri nella frazione di Cala Gonone, per giungere ora alla ventilata soppressione della Sezione della Polizia stradale: pare, come da qualche parte si assicura, la conclusione di un programmato intendimento atto non soltanto ad indebolire ma addirittura ad eliminare i presidi dell'ordine pubblico in Dorgali.

E' ciò avviene mentre l'importante centro — il terzo in provincia rispetto al numero degli abitanti — è soggetto in questi ultimi anni ai reiterati assalti della malavita, quali rapine agli sportelli bancari ed alle Poste, attentati dinamitardi, furti di bestiame ecc.

Il provvedimento di soppressione della Polstrada, paventato dalla popolazione, non trova giustificazione plausibile e suona punizione ingiusta per la stessa ansia di progresso e per l'incremento economico e sociale che Dorgali presenta e merita.

Se si aggiunge il fatto che la imminente stagione turistica ben dovrebbe richiamare ulteriore maggiore impegno per la salvaguardia del diritto di tutti alla serenità generale e singola, non si comprende davvero l'intempestività della disposizione.

Per quanto sopra si impegna il Presidente della Giunta regionale perché autorevolmente intervenga presso chi di ragione, onde evitare l'aggravarsi di una situazione, ripetutamente dall'interrogante sottolineata purtroppo senza risultato, che rischia di diventare irreparabile. (938)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla pessima condizione dell'abitato di Loculi le cui strade interne sono prive di rete fognaria, di illuminazione pubblica e di pavimentazione.

Il sottoscritto, considerato che la rete fognaria dell'abitato di Loculi non risulta ultimata a tutt'oggi, dopo lunghi anni dalla impostazione del problema, in quanto restano da costruire i pozzi di depurazione; considerato altresì che pure da completare resta la rete di illuminazione pubblica, talché molte sono le vie completamente al buio; constatato come la pavimentazione regolare delle strade resti tutt'ora una insoddisfatta aspirazione del piccolo centro della Baronia; viste infine le pericolose conseguenze, specie di carattere sanitario, che potrebbero derivare dalle citate deficienze, anche per l'imminenza della stagione estiva, chiede di interrogare gli Assessori regionali dei lavori pubblici e alla sanità per conoscere quali interventi hanno disposto onde eliminare i pericoli di cui sopra, sottolineando la necessità di tempestivi provvedimenti.

(939)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla crisi idrica che attanaglia la popolazione di Torpè.

Il sottoscritto è venuto a conoscenza che la Cassa per il Mezzogiorno ha ritenuto eccessiva la spesa di 600.000.000 progettata per l'approvvigionamento idrico del Comune di Torpè, talché si è arenato il conseguente iter burocratico per l'aggiudicazione dei lavori, mentre va aggravandosi ogni giorno di più la situazione dell'importante centro della Alta Baronia.

L'acqua ormai arriva soltanto, ed a scadenza sempre più lunga, nella parte bassa dell'abitato, mentre le abitazioni a monte ne sono da tempo prive.

Se aggiungasi la mancanza dei servizi igienici nelle abitazioni e conseguenti scarichi fognari difficoltosi e scoperti, ben si comprende come la popolazione soffra ed attenda urgenti provvedimenti risolutori.

Per quanto sopra il sottoscritto impegna gli Assessori dei lavori pubblici ed alla sanità per tempestivi provvedimenti. (940)

Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sull'approvvigionamento idrico della Costa del Sole (Palau).

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se non ritengano opportuno adottare con la massima urgenza tutti i provvedimenti necessari a consentire il trasferimento alle competenze della Regione Sarda ed alla conseguente gestione degli Enti locali e degli Enti tecnici regionali dell'acquedotto del Lixia.

A seguito infatti dell'avvenuta realizzazione dell'impianto di potabilizzazione generale i Comuni di S. Teresa, Palau, La Maddalena, Arzachena, Olbia, Telti, Monti, S. Pasquale, Luogosanto, S. Francesco d'Aglientu, Trinità, Badesi, nonché i centri turistici di Costa Paradiso, Vignola, Porto Pozzo, Capo Testa, Capo d'Orso, Cannigione, Baia Sardinia, S. Pantaleo, la Costa Smeralda, Porto Rotondo, Golfo Aranci, la Costa del Sole vedrebbero risolto definitivamente il problema dell'approvvigionamento idrico, consentendo così migliori condizioni di progresso e di crescita civile.

La presente interrogazione ha carattere di estrema urgenza. (941)

Interrogazione Maddalon - Muledda - Loffredo - Berlinguer, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata corresponsione delle indennità di frequenza e sulla mancata assicurazione assistenziale e previdenziale a favore dei borsisti che partecipano ai corsi di specializzazione tecnico-economica in agricoltura presso l'Università agli studi di Sassari, Facoltà di agraria.

I sottoscritti interrogano l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente tra i borsisti che frequentano il corso di specializzazione tecnico-economico in agricoltura per le produzioni vegetali e animali in Sardegna istituito presso l'Università agli studi di Sassari, Facoltà di agraria, per la durata di un biennio e sulla base della convenzione stipulata dall'Amministrazione regionale e la suddetta Università, a causa della mancata corresponsione delle indennità di frequenza ai borsisti medesimi.

I sottoscritti chiedono di conoscere, altresì, le ragioni che hanno impedito all'Amministrazione regionale sia la corresponsione delle indennità di frequenza ai corsi che la mancata assicurazione previdenziale e assistenziale a favore degli stessi borsisti.

Si fa presente, inoltre, che da quasi quattro mesi i borsisti non ricevono la citata indennità. L'importo di ciascuna borsa è fissato in lire 4.000.000 annue lorde, pagabili in 12 rate mensili.

I sottoscritti, mentre esprimono la più viva preoccupazione per i ritardi registrati da parte dell'Amministrazione regionale, chiedono di conoscere quali misure intenda adottare, con sollecitudine, al fine di risolvere positivamente i problemi sollevati con la presente e, in particolare, la adozione dei seguenti provvedimenti:

- 1) disporre la corresponsione delle indennità di frequenza a favore dei borsisti;
- 2) procedere all'assicurazione previdenziale e assistenziale dei borsisti sulla base del bando di concorso e delle disposizioni di legge;
- 3) garantire, una volta ultimati i corsi, con profitto degli studi, una occupazione nel processo produttivo corrispondente alle rispettive specializzazioni conseguite con i corsi medesimi;
- 4) assicurare la possibilità di occupazione qualificata, anche per i borsisti che hanno ultimato il precedente corso biennale di specializzazione professionale.

La presente ha carattere di urgenza. (942)

Mozione Berlinguer - Macis - Careddu - Corrias - Maddalon - Loffredo - Sini sui danni e le cause dell'alluvione di Olbia.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VALUTATI i gravissimi danni arrecati dall'alluvione del 19 - 20 - 21 e 22 febbraio scorso alla città di Olbia, ai beni dei cittadini ed in particolare degli abitanti dei quartieri popolari, i più esposti per la loro condizione oggettiva;

CONSIDERATO che moltissimi lavoratori e cittadini hanno perso gran parte delle loro proprietà, delle loro masserizie; che le case costruite con il lavoro di anni ed anni di duri sacrifici hanno subito danni spesso irreparabili; che solo per mero caso fortuito non si sono verificate perdite di vite umane, mentre evidenti sono le conseguenze di ordine igienico-sanitario che ne sono derivate e che tutt'ora permangono;

RITENUTO che le cause dell'alluvione non possono essere individuate solo nella eccezionalità dell'evento atmosferico, ma soprattutto nella inammissibile condizione di alcuni quartieri, quelli più popolari e periferici, oggetto di un gravissimo disordine edilizio e preda della speculazione più selvaggia che, sull'altare del profitto parassitario, ha sacrificato la lottizzazione e la vendita delle paludi e dei canali di bonifica che circondano parte della città;

CONSIDERATO che evidenti e gravissime sono le responsabilità dell'Amministrazione comunale di Olbia e di chi da tempo la gestisce con metodi e sistemi clientelari, consentendo, se non favorendo, il saccheggio del territorio, le speculazioni edilizie, con sommo disprezzo degli interessi delle popolazioni ed in particolare dei cittadini meno abbienti; che ha consentito la vendita e la lottizzazione dei terreni paludosi e dei canali di bonifica; che non ha previsto ed approntato opportuni strumenti urbanistici perché, evidentemente, potevano intaccare, se realizzati, interessi delle classi privilegiate, degli speculatori;

RILEVATO che l'Amministrazione regionale ha disposto l'erogazione, in favore della città di Olbia, di provvidenze per gli interventi temporanei più impellenti, affidandone la gestione all'ECA, e che vi è l'esigenza di un reale e democratico controllo nella spendita di questi fondi per il pericolo che le imminenti scadenze elettorali possano condizionarne l'uso;

RAVVISATO che obiettivo di fondo di qualsiasi iniziativa ed azione deve essere la tutela della salute, dell'integrità fisica, della vita, dei beni e del patrimonio dei cittadini olbiensi, ed in particolare di quelli meno abbienti ed indifesi, e che ci si deve muovere per l'eliminazione, a monte, delle cause che hanno determinato e consentito che si verificasse l'alluvione dello scorso febbraio, mediante esecuzione di opere di deviazione dei canali di bonifica, e mediante il riordino del caos edilizio imperante in alcuni quartieri della città per l'inerzia e l'inattività dell'Amministrazione comunale di Olbia,

impegna la Giunta regionale

1) ad effettuare, di concerto con la competente Commissione consiliare, una puntuale ed accurata indagine per accertare la condizione oggettiva dello sviluppo urbanistico della città di Olbia; le eventuali responsabilità od inadempienze; quali opere siano necessarie per l'eliminazione della persistente condizione di pericolo ed il risanamento delle zone interessate;

2) ad assicurare un rigoroso controllo democratico della spendita delle provvidenze concesse per gli interventi immediati, sollecitando la responsabilizzazione e la partecipazione dei comitati di quartiere interessati, affinché la destinazione di tali provvidenze avvenga sulla base

di esigenze reali e non in virtù di criteri elettorali e clientelari;

3) a compiere una ferma azione nei confronti del Governo nazionale per ottenere immediati interventi per la realizzazione delle opere necessarie per l'eliminazione delle cause che hanno consentito e determinato l'alluvione e l'allagamento di numerosi quartieri della città;

4) a sollecitare l'adozione, da parte dell'Amministrazione comunale di Olbia, degli strumenti urbanistici necessari per il riordino della città, dei suoi quartieri periferici, del suo territorio, delle zone abbandonate alla più selvaggia speculazione edilizia, per evitare che tale fenomeno prosegua impunemente e che, come sempre, ne paghino le conseguenze la comunità e i cittadini meno abbienti. (73)

Mozione Murru - Anedda - Chessa - Offeddu sulla necessità di svolgere una indagine sul Credito industriale sardo (C.I.S.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

IN RELAZIONE all'inchiesta giudiziaria avviata dalla Magistratura di Roma a carico di taluni dirigenti del C.I.S.;

RITENUTO che tale iniziativa, in uno con l'esigenza di evitare pericolose speculazioni, imponga altresì la necessità di accertare eventuali irregolarità compiute dall'Istituto di credito nell'assegnazione di contributi per le attività industriali, anche in considerazione delle legittime preoccupazioni insorte nell'opinione pubblica,

DA' MANDATO

alla competente Commissione consiliare di svolgere un'indagine volta ad accertare la regolarità delle istruttorie svolte dal C.I.S. nei procedimenti di assegnazione di contributi per le attività industriali. (74)